



Dipartimento di Impresa
e Management

Cattedra di Macroeconomia e Politica Economica

Il gender gap nella financial literacy: un modello empirico sull'indagine della Banca d'Italia IACOFI 2020

Francesca Sara Ceccotti
Matr. 256181

CANDIDATA

Prof.ssa Giovanna Vallanti

RELATRICE

Anno Accademico 2022/2023

Se le donne abbassassero le braccia, il cielo cadrebbe

Proverbio africano

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. <i>Financial literacy</i>	6
1.1 La <i>financial literacy</i> : cos'è e come si misura	6
1.2 L'importanza della <i>financial literacy</i>	7
1.3. Esiste un <i>gender gap</i> nella <i>financial literacy</i> ?.....	9
1.4. Analisi critica della letteratura	10
1.5. <i>Gender gap</i> a confronto: <i>financial literacy</i> e mercato del lavoro	14
2. Il livello di <i>financial literacy</i> in Italia e il relativo <i>gender gap</i>	17
2.1 Gli studi a livello nazionale	17
2.1.1 Il Rapporto Edufin (2020-2022)	18
2.1.2 L'indagine IACOFI (2017, 2020)	21
2.2 Gli studi a livello internazionale: L'indagine OECD-PISA (2012, 2015, 2018).....	25
2.3 Come si colloca l'Italia nel panorama internazionale	28
3. Il modello empirico sull'indagine della Banca d'Italia IACOFI 2020	31
3.1 La survey.....	31
3.2 Il modello di regressione lineare	31
3.2.1 1 ^a regressione	31
3.2.2 2 ^a regressione	33
3.3 Analisi dei risultati.....	35
3.3.1 1 ^a regressione	35
3.3.2 2 ^a regressione	37
CONCLUSIONI	40
BIBLIOGRAFIA	42
SITOGRAFIA	45

INTRODUZIONE

Da sempre appassionata di tematiche macroeconomiche e finanziarie, ho spesso riscontrato la prevalenza di uomini sia in ruoli istituzionali che in posizioni strategiche di imprese pubbliche o private e, pertanto, ho iniziato ad analizzare le motivazioni dei suddetti squilibri riscontrando una stretta correlazione con la *financial literacy*.

L'obiettivo della mia ricerca consiste nell'approfondire gli aspetti peculiari dell'alfabetizzazione finanziaria, verificare l'esistenza o meno di un *gender gap* nella stessa, analizzarne le determinanti, dimostrare l'importanza di essere *financially literate* – in particolare per le donne – verificare le iniziative già intraprese o in corso di attivazione e le conseguenze sul mercato del lavoro.

L'educazione finanziaria assolve alla funzione di prevenire e combattere la violenza economica. Oggi, lo studio delle differenze di genere nell'alfabetizzazione finanziaria è considerato essenziale per vari motivi. In primo luogo, da numerose ricerche condotte nei Paesi OECD emerge che le donne, specie nel caso di madri single, donne divorziate, vedove e anziane sono state maggiormente colpite dalla crisi economica, e, quindi, esposte a maggiori rischi di povertà. In secondo luogo, le donne continuano a registrare redditi inferiori rispetto agli uomini e livelli minori di prestazioni pensionistiche, malgrado l'aumentare dei livelli di formazione e partecipazione al mercato del lavoro.

Sarà posta attenzione alla situazione di particolare svantaggio per le donne per la pluralità di fattori condizionanti, quali: la maggiore longevità anagrafica, le decisioni individuali in materia di pianificazione finanziaria, l'incapacità nel mantenere adeguati *standard* di vita durante la vecchiaia a causa di numerose interruzioni di carriera che hanno comportato un minore accumulo di risorse durante la vita lavorativa.

Sarà dedicata particolare evidenza ai recenti studi sulla valutazione dei livelli di *financial literacy* in diversi paesi, nel tentativo di identificare i fattori alla base del *gender gap*. Al riguardo saranno riferiti i contributi di alcuni ricercatori di economia, sociologia, psicologia e pedagogia sui temi concernenti la misurazione delle conoscenze finanziarie, dei comportamenti e delle attitudini individuali, l'individuazione dei destinatari delle iniziative educative e la trasmissione dei contenuti delle stesse.

Pur non offrendo una panoramica esaustiva della letteratura sperimentale sull'argomento, la presente ricerca riferisce di alcuni recenti risultati che sollevano questioni importanti nell'ambito del dibattito attuale sui benefici dell'educazione finanziaria e sulle criticità connesse con la progettazione delle iniziative di formazione e informazione.

Nel primo capitolo si affronterà il significato di *financial literacy*, la definizione riconosciuta a livello internazionale (OECD) e la sua misurazione, l'importanza di essere *financially literate*, l'esistenza o meno di un *gender gap*, le sue cause, le conseguenze sulle donne e sul mercato del lavoro e le iniziative intraprese per colmare tale *gap*.

Il secondo capitolo analizzerà i principali studi sulla *financial literacy*, condotti sia a livello nazionale che internazionale, per concludere con l'analisi del posizionamento dell'Italia nel contesto internazionale, verificando il *gender gap* italiano nella *financial literacy* rispetto ad altri paesi OECD e BRICS.

Infine, nel terzo capitolo analizzeremo da un punto di vista econometrico tale divario di genere nella *financial literacy* in Italia, utilizzando i dati dell'indagine della Banca d'Italia IACOFI 2020. Tale studio è stato scelto poiché rappresenta una recente ma anche approfondita raccolta di dati relativi alla *financial literacy* di un vasto e significativo campione di cittadini italiani, rappresentativi di entrambi i sessi, vari livelli di reddito, aree geografiche, livelli di istruzione e fasce di età.

Con i dati raccolti dallo studio e con l'ausilio del *software* statistico STATA, costruiremo un modello formato da due regressioni lineari. Con la prima regressione dimostreremo l'esistenza di un *gender gap* nella *financial literacy*, approfondendo l'analisi utilizzando oltre il regressore "genere", anche altri regressori quali "reddito", "area geografica", "livello di istruzione", "età". Con la seconda regressione osserveremo come il livello di *financial literacy* posseduta dai cittadini italiani impatti differentemente sulle condizioni occupazionali dei medesimi (probabilità di essere disoccupato, lavoratore autonomo o lavoratore dipendente), nel caso in cui l'individuo sia donna o uomo.

1. *Financial literacy*

1.1 La *financial literacy*: cos'è e come si misura

La *financial literacy* è un tema di ampia portata che va ben oltre la mera traduzione in 'cultura finanziaria' o 'alfabetizzazione finanziaria'. Infatti, per poter meglio comprenderne l'estensione, occorre riferirsi alle definizioni più accreditate a livello internazionale.

A tal proposito, i membri dell'OECD/INFE¹ hanno convenuto che, se da un lato, i vari termini usati per descrivere le competenze di natura finanziaria (tra cui in particolare *financial literacy*, *financial capability*, *financial culture*, *financial insight*) potrebbero essere usati in modo relativamente intercambiabile, poiché riflettono percezioni simili della realtà che intendono analizzare, dall'altro, hanno optato per l'utilizzo del termine internazionale più comune nelle numerose indagini di misurazione: *financial literacy*.

L'OECD è in prima linea nella misurazione mondiale della *financial literacy*, avendo sviluppato metodi e strumenti tanto per adulti quanto per giovani. Nell'ambito del lavoro per misurare la *financial literacy* degli adulti, l'OECD/INFE definisce la *financial literacy*: “*a combination of awareness, knowledge, skill, attitude and behaviour necessary to make sound financial decisions and ultimately achieve individual financial wellbeing*”². Dunque, secondo tale definizione la *financial literacy* è una combinazione (*combination*) di vari fattori: consapevolezza (*awareness*), conoscenza (*knowledge*), capacità (*skill*), propensione (*attitude*) e comportamento (*behavior*), che devono essere acquisiti dal singolo individuo e operare sinergicamente, al fine di compiere scelte finanziarie razionali (*make sound financial decisions*) e raggiungere un benessere finanziario individuale (*individual financial wellbeing*).

Un'ulteriore definizione di *financial literacy* è data da PISA (*Programme for International Student Assessment*) 2012, un'indagine internazionale promossa dall'OECD e finalizzata all'accertamento delle conoscenze di *financial literacy* possedute dagli studenti quindicenni. La definizione di *financial literacy* creata nel contesto di PISA 2012 è considerata ancora pertinente e appropriata e viene suggerita solo una piccola modifica rispetto alle versioni precedenti del quadro: la *financial literacy* è “*la conoscenza e la comprensione dei concetti e dei rischi finanziari, nonché le capacità e le attitudini per applicarle al fine di prendere decisioni efficaci in una vasta gamma di contesti finanziari, migliorare il benessere finanziario degli individui e della società e consentire la partecipazione alla vita economica*”³. Tale definizione si compone di due parti:

¹ L'INFE (*International Network on Financial Education*) è una sezione dell'*organization for Economic Co-operation and Development* (OECD), composta da membri di alto livello (a pieno titolo, ordinari, affiliati, associati, sostenitori, partner chiave) provenienti da 279 istituzioni pubbliche - tra cui banche centrali, ministeri delle finanze e ministeri dell'istruzione - in 131 paesi, creata appositamente per occuparsi di *financial education*

² OECD (2018), OECD/INFE Toolkit for Measuring Financial Literacy and Financial Inclusion.

³ OECD (2014), “The Assessment of Financial Literacy in PISA 2012”, in PISA 2012 Results: Students and Money (Volume VI): Financial Literacy Skills for the 21st Century, OECD Publishing, Paris.

- a) tipi di pensiero e comportamento che caratterizzano il dominio;
- b) importanza dello sviluppo della specifica competenza (*literacy*).

Nel contesto di PISA, il termine *literacy* non si limita solo alla capacità degli studenti di 15 anni di applicare conoscenze e abilità in aree chiave, ma si estende anche alla loro capacità di analizzare, ragionare e comunicare efficacemente mentre affrontano, risolvono e interpretano problemi, in un'ampia gamma di situazioni.

La misurazione della *financial literacy* è una questione complessa e, infatti, sebbene sia importante valutare quanto le persone siano *financially literate*, in pratica risulta difficile esplorare quanto le medesime siano in grado di elaborare le informazioni finanziarie e prendere decisioni basate su questa conoscenza. La mancanza di misurazioni standardizzate e di dati internazionali, così come le richieste di molti paesi, che chiedevano una solida misurazione della *financial literacy* a livello nazionale, hanno portato l'OECD e la sua rete internazionale per l'educazione finanziaria a sviluppare uno strumento di ricerca, per valutare la *financial literacy* delle persone.

Per la misurazione della *financial literacy*, l'OECD ha elaborato un indicatore complessivo, risultato della sommatoria dei punteggi calcolati per tre sottodimensioni⁴:

- **Conoscenza:** capacità di comprendere nozioni di base quali l'inflazione, il tasso di interesse, la differenza tra tasso di interesse semplice e composto, la diversificazione del rischio. La conoscenza finanziaria può assumere punteggi da zero a 7;
- **Comportamento:** capacità di stabilire obiettivi finanziari a lungo termine, quali, ad esempio, la programmazione del bilancio familiare. Il comportamento finanziario ha un punteggio che varia da zero e 9;
- **Attitudini:** atteggiamenti nei confronti del benessere futuro, ad esempio attraverso il risparmio precauzionale (rinunciando alla massimizzazione del benessere immediato). L'attitudine finanziaria assume un punteggio variabile da 1 a 5.

Da quanto sopra esposto si evince che la *financial literacy*, calcolata come somma dei punteggi suesposti, assume valori compresi tra un minimo di 1 e un massimo di 21.

1.2 L'importanza della *financial literacy*

La *financial literacy* viene riconosciuta come una competenza di base, fondamentale per i consumatori che operano in un panorama finanziario sempre più complesso, nonché, come una *abilità essenziale per il XXI secolo*⁵. Non sorprende, quindi, che i governi di tutto il mondo siano interessati

⁴ D'Alessio, G., De Bonis, R., Neri, A., & Rampazzi, C. (2020). L'alfabetizzazione finanziaria degli italiani: i risultati dell'indagine della Banca d'Italia del 2020 [Italian People's Financial Literacy: The Results of the Bank of Italy's 2020 Survey]. Bank of Italy Occasional Paper, (588)

⁵ Lusardi, Annamaria. (2015). Financial Literacy Skills for the 21st Century: Evidence from PISA. Journal of Consumer Affairs. 49. 639-659. 10.1111/joca.12099

a trovare approcci efficaci per migliorare il livello di *financial literacy* della propria popolazione e che molti Stati abbiano elaborato una strategia per fornire ai propri cittadini un'opportunità di apprendimento continuo durante l'intera vita.

La *financial literacy* è ritenuta una linea da attraversare, che delimita l'analfabetismo da un lato e l'alfabetizzazione dall'altro; un insieme di conoscenze, abilità e strategie in espansione, che gli individui costruiscono fin dalla giovane età e per tutta la loro vita. Pertanto, tale alfabetizzazione comporta – più che una riproduzione di conoscenze accumulate – una mobilitazione di abilità cognitive e pratiche, nonché di atteggiamenti, motivazione e valori.

L'OECD definisce l'educazione finanziaria come segue: “*il processo attraverso il quale gli individui migliorano la loro comprensione dei prodotti e dei concetti finanziari; e attraverso informazioni, istruzioni e / o consigli oggettivi sviluppano le capacità e la fiducia per diventare più consapevoli dei rischi e delle opportunità finanziarie, per fare scelte informate, per sapere dove cercare aiuto e per intraprendere altre azioni efficaci per migliorare il loro benessere e protezione finanziaria*” (OECD 2005)⁶.

L'educazione finanziaria mira a rendere le persone competenti nel gestire il proprio danaro, raggiungere i propri obiettivi finanziari ed evitare lo stress legato a tali aspetti, migliorando così, in ultima analisi, il loro benessere finanziario. La politica di educazione finanziaria e la *financial literacy* sono ampiamente riconosciute come componenti fondamentali dell'*empowerment* finanziario, nonché della resilienza degli individui. Infatti, oltre a contribuire alla stabilità complessiva del sistema finanziario, assumono una posizione di rilievo nell'agenda politica globale, come indicato dagli High-level Principles on National Strategies for Financial Education, sviluppati dall'OECD/INFE e approvati dai leader del G20 nel 2012⁷.

La teoria economica e le evidenze empiriche mostrano come la *financial literacy* aiuti le persone a gestire meglio le proprie risorse. Infatti, coloro considerati più *financially literate* hanno maggiori probabilità di investire nel mercato azionario e prestare attenzione alle commissioni, prendere in prestito a bassi costi, accumulare ricchezza pensionistica e diversificare il rischio⁸. D'altro canto, decisioni inappropriate – ad esempio, l'indebitamento eccessivo rispetto al reddito o gli investimenti in strumenti molto rischiosi senza esserne consapevoli – possono causare situazioni di tensione, tramutandosi in un peggioramento della qualità della vita.

Tra i fattori che hanno reso importante la *financial literacy* va annoverata l'evoluzione delle economie degli ultimi decenni, poiché l'aspettativa di vita è cresciuta e, soprattutto, lo scenario

⁶ Atkinson, A. And F. Messy (2012), "Measuring Financial Literacy: Results of the OECD / International Network on Financial Education (INFE) Pilot Study", OECD Working Papers on Finance, Insurance and Private Pensions, No. 15, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/5k9csfs90fr4-en>

⁷ OECD (2017), G20/OECD INFE report on adult financial literacy in G20 countries

⁸ Lusardi, Annamaria, and Olivia S. Mitchell. 2008. "Planning and Financial Literacy: How Do Women Fare?" *American Economic Review*, 98 (2): 413-

previdenziale è mutato, attribuendo responsabilità maggiore agli individui nella formazione del risparmio per l'età anziana. In tutti i paesi, la ricchezza finanziaria si è diversificata: le famiglie non si avvicinano più solo a depositi e titoli di Stato, ma investono in strumenti finanziari più complessi rispetto al passato⁹.

Si possono registrare effetti positivi della *financial literacy*, non solo per il singolo individuo, ma anche per la collettività, poiché le competenze economico-finanziarie aiutano le persone a prendere decisioni finanziarie appropriate, favorendo l'inclusione sociale e riducendo le disuguaglianze. Possono, inoltre, contribuire a contenere i rischi legali e reputazionali degli intermediari, aumentando la fiducia del pubblico e stabilizzando il sistema nel suo complesso. In aggiunta, concetti base di economia aiutano le persone a comprendere la realtà e a valutare meglio le politiche economiche dei governi.

La *financial literacy* risulta di fondamentale importanza per adottare, consapevolmente, quotidiane decisioni finanziarie (scelta del conto corrente, del mutuo per l'acquisto di un'abitazione, ecc.), pianificare il futuro, evitare errori finanziari, navigare nella complessità finanziaria e conoscere i principali strumenti finanziari (*financial inclusion*).

In conclusione, attraverso una migliore e potenziata *financial literacy*, gli individui potranno gestire meglio le proprie finanze personali, contribuire all'economia e condurre una vita finanziariamente più sicura, stabile e indipendente, sia durante l'attività lavorativa che al termine della stessa, ossia durante la pensione.

1.3. Esiste un *gender gap* nella *financial literacy*?

Il livello di competenze finanziarie non è uniforme nella popolazione, in quanto l'educazione finanziaria cambia a seconda di fattori sociodemografici, quali¹⁰:

- i) **Genere;**
- ii) Reddito;
- iii) Area geografica;
- iv) Livello di istruzione;
- v) Età.

Il presente lavoro si concentra sul divario di **genere** nella *financial literacy*. Gli argomenti e le evidenze a sostegno di questa tesi saranno presentati nei paragrafi e capitoli successivi.

⁹ Visco, I. (2017), "La ricchezza della nazione. Educazione finanziaria e tutela del risparmio", intervento al convegno presso il Senato della Repubblica, Roma, 30 marzo. <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-governatore/integov2017/visco-30032017.pdf>

¹⁰ D'Alessio, G., De Bonis, R., Neri, A., & Rampazzi, C. (2020). L'alfabetizzazione finanziaria degli italiani: i risultati dell'indagine della Banca d'Italia del 2020 [Italian People's Financial Literacy: The Results of the Bank of Italy's 2020 Survey]. Bank of Italy Occasional Paper, (588)

I dati empirici sulla *financial literacy* evidenziano una differenza di genere significativa e duratura¹¹. In particolare, le donne presentano bassi livelli di *financial literacy*, costanti nel tempo e rispondono meno correttamente a domande semplici di conoscenza finanziaria. Inoltre, sono inclini a rispondere “non lo so” a tali domande e valutano la propria *financial literacy* in modo inferiore rispetto agli uomini. Dato che le donne devono affrontare sfide importanti nelle diverse fasi della vita, necessitano di conoscenze finanziarie adeguate a costruire un futuro finanziariamente sicuro. Tali sfide includono una maggiore aspettativa di vita rispetto agli uomini, una minore disponibilità di reddito e interruzioni di carriera causate dalla necessità di dedicarsi all’educazione dei figli. In mancanza di competenze finanziarie adeguate, le donne rischiano di avere difficoltà finanziarie dopo il pensionamento, a meno che non pianifichino adeguatamente il futuro, soprattutto se devono trascorrere una parte della loro pensione in vedovanza.

La presenza della disparità di genere richiede una migliore comprensione dei fattori che influenzano la *financial literacy* delle donne rispetto a quella degli uomini. Tali fattori potrebbero, non solo compromettere il benessere finanziario femminile, ma anche limitare la loro capacità di migliorare la conoscenza, la fiducia e le abilità in materia economica e finanziaria. Tra questi¹²:

- i) un accesso limitato all'istruzione, all'impiego e all'imprenditoria per le donne rispetto agli uomini;
- ii) una minore inclusione finanziaria e un accesso limitato ai mercati finanziari per le donne rispetto agli uomini;
- iii) l'esistenza di diverse attitudini sociali e di trattamenti legali verso uomini e donne in molti paesi.

1.4. Analisi critica della letteratura

I primi studi in materia di *financial literacy* sono piuttosto recenti, risalenti ai primi anni Novanta, quando venne sfatata l’erronea convinzione che le conoscenze finanziarie si acquisissero naturalmente nel corso della vita; si riscontrò, invece, come fosse necessario un apprendimento specifico e continuo. Tuttavia, solo con l’inizio degli anni duemila, si è assistito a un aumento dell’attenzione verso questo problema, a causa della piena consapevolezza di una generalizzata ignoranza in campo finanziario, che spesso portava i risparmiatori a prendere decisioni in modo inconsapevole, subendo importanti perdite economiche e finanziarie. Un esempio significativo di questa situazione può essere l'erogazione di mutui *subprime* negli Stati Uniti, che ha portato alla crisi finanziaria del 2008 (fallimento Lehman Brother’s), con gravi conseguenze sia negli Stati Uniti che nel resto del mondo.

¹¹ FINANCIAL LITERACY AND THE GENDER GAP | Annamaria Lusardi | Commonwealth FinTech Event | International Monetary Fund | October 2022

¹² OECD (2013), *Women and Financial Education: Evidence, Policy Responses and Guidance*, OECD Publishing. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264202733-en>

La maggior esponente di tali studi è senza dubbio Annamaria Lusardi, attualmente Docente Universitaria di *Economics and Accountancy* presso la George Washington University. La dottoressa Lusardi è fondatrice e direttrice accademica del Global Financial Literacy Excellence Center (GFLEC) e co-presidente della G53 Financial Literacy and Personal Finance Research Network (G53 Network). È stata insignita di numerosi premi di ricerca e altri riconoscimenti, in particolare, sia nel 2017 che nel 2021, è stata inclusa nella lista Clarivate, che attesta l'influenza eccezionale della ricerca dimostrata dalla pubblicazione di diversi articoli, che si collocano nella top 1% per citazioni nel campo e nell'anno in Web of Science™. Nel 2017, è stata nominata Direttore del Comitato per l'Educazione Finanziaria, incaricato della progettazione della strategia nazionale per la *financial literacy* in Italia. Inoltre, presiede il Comitato di Ricerca dell'Organization for Economic Co-operation and Development (OECD)/International Network on Financial Education (INFE). Nel 2019, è stata inclusa nella lista Forbes delle 100 donne di successo in Italia, e nel 2020, ha ricevuto uno dei due premi da Fortune Italia per il suo lavoro sulla *financial literacy* per i gruppi vulnerabili.

La Professoressa Lusardi ha costantemente sottolineato l'importanza della diffusione della *financial literacy* per contrastare l'ignoranza e promuovere il progresso sociale, a prescindere dalle implicazioni economiche. In tal senso, sostiene fortemente le campagne di introduzione dell'economia nelle scuole primarie e secondarie come strumento per sviluppare consapevolezza finanziaria fin dalla giovane età, precisando, in un'intervista rilasciata all'ANSA nel 2017, che l'ignoranza nel campo finanziario rappresenta una forma di “*tassa sui poveri*”¹³, in quanto la formazione finanziaria costituisce una misura preventiva per garantire l'equità sociale e fornire a ciascuno gli strumenti necessari per effettuare scelte informate in un contesto sempre più complesso, indipendentemente dalla propria situazione sociale o familiare.

Numerosi studi dimostrano che il livello di *financial literacy* e la sicurezza nelle decisioni finanziarie delle donne sono inferiori rispetto a quelle degli uomini, il che le mette in una posizione di potenziale svantaggio. Anche le donne per le quali la conoscenza finanziaria risulta particolarmente importante, ad esempio le donne vedove o nubili, presentano una scarsa comprensione dei concetti finanziari rilevanti per le decisioni quotidiane.

Nonostante la letteratura esistente mostri una forte evidenza del divario di genere, le analisi sono spesso circoscritte a un solo paese o a un numero limitato di paesi¹⁴. Tuttavia, grazie ai dati raccolti dal Global Financial Literacy Survey 2014 di Standard & Poor's Ratings Services (S&P Global FinLit Survey), è possibile estendere la ricerca sul divario di genere a livello globale, rendendo questo rapporto il primo ad analizzare e discutere il divario di genere a livello mondiale. L'ampio *dataset*

¹³ https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2017/10/26/arriva-portale-educazione-finanziaria_76adec19-0d79-4fe2-b85c-e64163b75ec1.html

¹⁴ Fonseca, R., Mullen, K. J., Zamorro, G., & Zissimopoulos, J. (2012). What explains the gender gap in financial literacy? The role of household decision-making. *The Journal of Consumer Affairs*, 46, 90–106

dello S&P Global FinLit Survey consente di studiare in maniera esaustiva le differenze nei tassi di *financial literacy* tra uomini e donne in tutto il mondo¹⁵.

Lo S&P Global FinLit Survey utilizza un campione di oltre 150.000 adulti selezionati casualmente e rappresentativi di oltre 140 Stati; attraverso la valutazione delle competenze finanziarie, mostra dove queste ultime sono forti e dove carenti, consentendo così agli *stakeholders* di progettare politiche e programmi volti a migliorare il benessere finanziario delle persone in tutto il mondo.

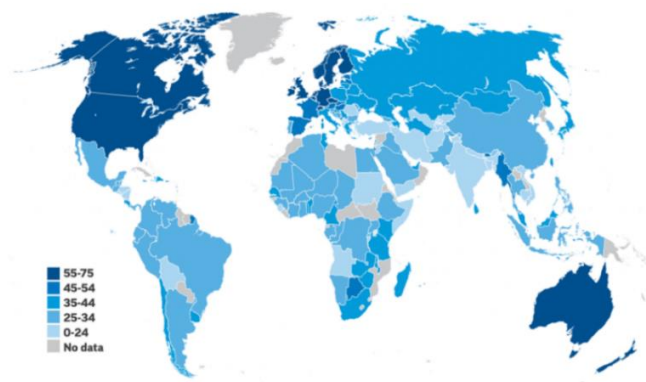
La *financial literacy* è stata misurata utilizzando domande che valutano la conoscenza di base di quattro concetti fondamentali nel processo decisionale finanziario¹⁶:

- i) *numeracy* (interesse);
- ii) interesse composto;
- iii) inflazione;
- iv) diversificazione del rischio.

Una persona è definita *financially literate* quando dimostra di comprendere (attraverso risposte corrette alle domande) almeno tre dei quattro concetti finanziari sopra menzionati.

Nel mondo, solo un adulto su tre mostra una comprensione dei concetti finanziari di base, evidenziando che miliardi di persone sono impreparate ad affrontare i rapidi cambiamenti nel panorama finanziario.

Figura 1: Percentuale di adulti *financially literate*



Fonte: S&P Global FinLit Survey

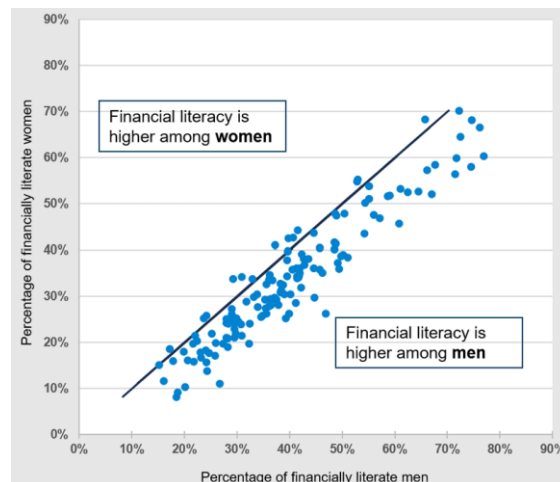
In linea generale, la *financial literacy* a livello mondiale è piuttosto bassa. Il 33% degli adulti possiede competenze finanziarie, ovvero dimostra di comprendere almeno tre dei quattro concetti fondamentali. In altre parole, il 77% della popolazione adulta globale, pari a circa 3,5 miliardi di persone, la maggior parte delle quali risiede in economie in via di sviluppo, non possiede una comprensione di base dei concetti finanziari.

¹⁵ Tale Sondaggio si basa sulle prime iniziative dell'International Network on Financial Education (INFE) dell'Organization for Economic Co-operation and Development (OECD), sui sondaggi sulle capacità finanziarie e sui sondaggi sui nuclei familiari della Banca Mondiale, sul progetto Financial Literacy around the World (FLAT World) e su numerose iniziative nazionali di sondaggio che raccolgono informazioni sulla *financial literacy*.

¹⁶ FINANCIAL LITERACY AND THE GENDER GAP | Annamaria Lusardi | Commonwealth FinTech Event | International Monetary Fund | October 2022

È importante sottolineare che lo S&P Global FinLit Survey evidenzia tassi di *financial literacy* più bassi tra le donne rispetto agli uomini per la maggior parte dei paesi. La Figura 2 confronta la percentuale di donne con quella di uomini finanziariamente istruiti per paese. Se uomini e donne possedessero competenze finanziarie uguali, i punti giacerebbero sulla linea di 45 gradi. Come si può notare nella figura, nella maggior parte delle economie mondiali, gli uomini hanno una migliore comprensione dei concetti finanziari di base rispetto alle donne.

Figura 2: Percentuale di uomini e donne *financially literate* nel mondo



Fonte: S&P Global FinLit Survey

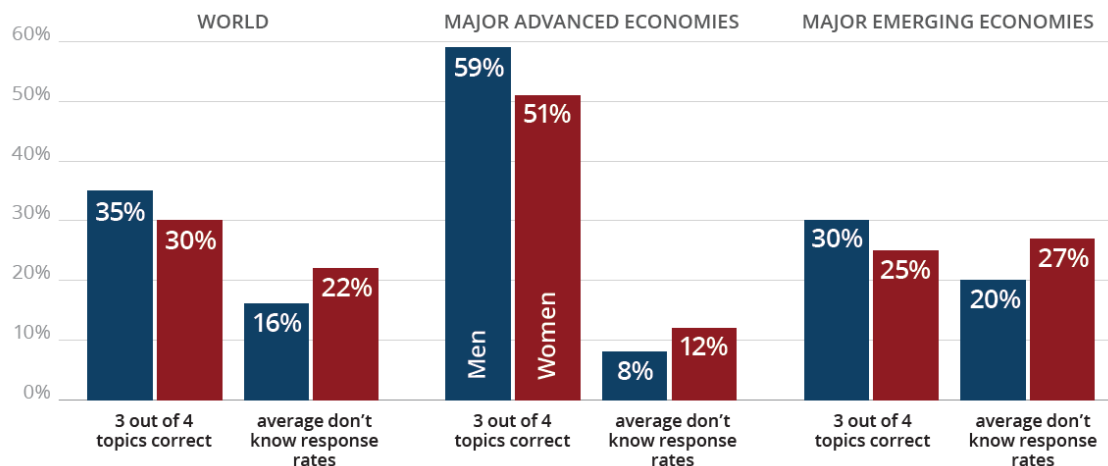
In termini numerici, a livello globale, il 35% degli uomini risulta avere una buona istruzione finanziaria rispetto al 30% delle donne (Figura 3). Questa differenza di genere si osserva sia nelle economie avanzate (quali il Canada, la Francia, la Germania, l'Italia, il Giappone, il Regno Unito e gli Stati Uniti, noti come G7) che in quelle emergenti (quali il Brasile, la Federazione Russa, l'India, la Cina e il Sudafrica, noti come BRICS)¹⁷. Come evidenziato nella Figura 3, il divario medio è del 5% nei BRICS e dell'8% nei paesi del G7. Tuttavia, è importante sottolineare che nei paesi del G7 la percentuale di popolazione che risponde correttamente a tre dei quattro concetti è ampiamente superiore rispetto alla percentuale di popolazione dei paesi BRICS: in media, il 55% degli adulti nei paesi del G7 è istruito finanziariamente, mentre nei paesi BRICS solo il 28% della popolazione adulta possiede le competenze finanziarie di base. Tuttavia, nonostante queste differenze tra le Economie, il divario di genere nella *financial literacy* persiste in modo costante nella maggioranza dei Paesi a prescindere dall'appartenenza alle economie avanzate o alle economie emergenti.

Un altro importante risultato emerso dal sondaggio riguarda la percentuale di "non lo so" forniti come risposta alle domande di *financial literacy*. Si evidenzia che le donne hanno fornito tale risposta in misura notevolmente superiore rispetto agli uomini. Questo dato è rilevante in tutti i paesi: la Figura 3 mostra le percentuali di risposte "non lo so" di uomini e donne a livello globale e per le principali

¹⁷ Hasler, A., & Lusardi, A. (2017). The gender gap in financial literacy: A global perspective. Global Financial Literacy Excellence Center. The George Washington University School of Business

economie avanzate ed emergenti. La suddetta differenza si registra in tutte e tre le categorie, rappresentando una conferma di quanto già osservato anche in altri studi¹⁸.

Figura 3: Competenze finanziarie per genere: Percentuale di adulti con risposte "corrette"/"non lo so"



Fonte: S&P Global FinLit Survey

1.5. Gender gap a confronto: financial literacy e mercato del lavoro

Il divario di genere nella *financial literacy* può avere un impatto significativo anche sul mercato del lavoro¹⁹ e tradursi in:

i) Differenze salariali

Le donne guadagnano in media meno degli uomini per il medesimo lavoro, con un divario salariale di genere che persiste in quasi tutti i paesi dell'OECD e che varia in media dal 5% al 36%, a seconda del paese. La remunerazione inferiore delle donne può essere attribuita a diversi elementi. Innanzitutto, le donne possono essere meno propense a negoziare il loro stipendio, il che può influire sull'avanzamento di carriera e sui loro guadagni nel tempo. Inoltre, potrebbero essere meno propense ad investire, il che rappresenta una strategia essenziale per la costruzione della ricchezza a lungo termine e può portare alla perdita di opportunità di crescita finanziaria. Prendere del tempo libero dal lavoro per motivi di assistenza può comportare lacune nella storia lavorativa, con conseguenti livelli di debito più elevati rispetto agli uomini che potrebbero influire sulla loro capacità di risparmiare e investire per il futuro. Un'ulteriore componente che incide sul divario salariale di genere è la segregazione orizzontale, ossia una diversa presenza all'interno delle singole professioni, con le donne che tendono ad essere sovra rappresentate in professioni normalmente caratterizzate da bassi salari (come i lavori di assistenza e servizi) e sottorappresentate nelle professioni meglio retribuite (come i lavori di scienza e tecnologia). La stessa differenziazione si verifica all'interno di diversi settori in cui le aziende adottano pratiche salariali differenti. Ciò è correlato anche agli stereotipi di

¹⁸ Lusardi, Annamaria, and Olivia S. Mitchell. 2014. "The Economic Importance of Financial Literacy: Theory and Evidence." *Journal of Economic Literature*, 52 (1): 5-44

¹⁹ OECD (2022), *Report on the implementation of the OECD gender recommendations*, [https://one.oecd.org/document/C/MIN\(2022\)7/en/pdf](https://one.oecd.org/document/C/MIN(2022)7/en/pdf)

genere e al loro impatto sulle scelte e le aspettative di carriera. Un altro problema è la segregazione verticale, in cui uomini e donne sono concentrati in diversi livelli di lavoro: in molti paesi dell'OECD, le donne sono sottorappresentate nei ruoli di *management*. Altro ostacolo è dato dalla distribuzione diseguale delle ore di lavoro non retribuite, che limita le opportunità delle donne di progredire nel mercato del lavoro e migliorare il loro reddito. Inoltre, le politiche salariali delle aziende e la discriminazione (ad esempio nel processo di assunzione per lavori più remunerativi e nei salari iniziali) contribuiscono anche a determinare il divario salariale di genere. In definitiva, tutti questi fattori possono contribuire ad una diminuzione del guadagno complessivo delle donne nel corso del tempo e compromettere la loro stabilità finanziaria.

ii) Tassi di partecipazione inferiori

La partecipazione femminile al mercato del lavoro è migliorata negli ultimi anni, tuttavia, le differenze di genere rimangono considerevoli. Nel periodo tra il 2016 e la pandemia, le donne nei paesi dell'OECD hanno continuato a colmare il *gap* di partecipazione alla forza lavoro rispetto agli uomini. In media, nell'OECD, la partecipazione alla forza lavoro sia per uomini che per donne, di età compresa tra i 15 e i 64 anni, è aumentata dal 63,5% al 65,0% per le donne e dall'80,1% all'80,7% per gli uomini tra il 2016 e il 2019. Nel 2020, la partecipazione alla forza lavoro è diminuita al 63,8% per le donne e al 79,4% per gli uomini²⁰. La differenza di genere nella partecipazione alla forza lavoro è diminuita del 1,1% tra il 2016 e il 2020, ma la media dell'OECD rimane alta all'11,5%. Inoltre, gli uomini hanno maggiori probabilità di essere impiegati rispetto alle donne (81,1% contro il 64,1% nel gruppo di età 25-64). Le differenze nella disoccupazione di lunga durata sono minori, ma restano leggermente più favorevoli per gli uomini (18,3% rispetto al 18,6% delle donne nel gruppo di età dai 15 anni in su). Infine, i giovani uomini di età compresa tra i 15 e i 29 anni sono meno inclini a essere NEET (*Not in Education, Employment or Training*) rispetto alle giovani donne (11,4% contro il 15,7%)²¹. Infine, la minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro significa anche che le donne contribuiranno meno anni alla pensione rispetto agli uomini, riducendo così i loro diritti alle prestazioni pensionistiche.

iii) Opportunità di carriera limitate

Le donne potrebbero dover affrontare barriere nell'ottenere carriere più remunerative in settori come la finanza, l'ingegneria o la tecnologia, che richiedono una forte comprensione dei concetti finanziari. Inoltre, potrebbero avere minori probabilità di raggiungere ruoli di leadership, che necessitano una solida comprensione della gestione finanziaria e del processo decisionale. Ciò può essere attribuito alla mancanza di accesso alle stesse opportunità di formazione e sviluppo delle capacità offerte ai loro colleghi uomini, alla mancanza di modelli di riferimento femminili in posizioni

²⁰ OECD Employment database

²¹ OECD Employment database, dati del 2020

apicali e alla discriminazione di genere. Per giunta, le donne potrebbero avere minori probabilità di avviare una propria attività imprenditoriale, anche a causa di barriere finanziarie e culturali, che limitano l'accesso al credito o ad altre risorse necessarie per avviare e/o far crescere un'impresa. Tutte le imprenditrici affrontano diverse sfide nella creazione e nella gestione delle loro imprese, come bassi livelli di competenze imprenditoriali, difficoltà di accesso ai finanziamenti esterni e reti imprenditoriali limitate e inefficaci. La pandemia di COVID-19 ha ulteriormente evidenziato questi ostacoli, come sottolineato anche dalle raccomandazioni dell'OECD sul genere in tempi di COVID-19, vanificando i progressi compiuti e gli obiettivi di riduzione del divario di genere nell'imprenditorialità. Molte donne scelgono di intraprendere un'attività imprenditoriale come soluzione per conciliare le responsabilità lavorative e familiari, beneficiando della flessibilità offerta dall'imprenditoria, sebbene possano scoprire che gestire un'impresa richiede più tempo e sforzo rispetto a un lavoro a tempo pieno come dipendente, specialmente se cercano di limitare la crescita dell'impresa per soddisfare gli impegni di cura. Ostacoli sociali e di genere influenzano la partecipazione delle donne all'imprenditoria, come l'avversione al rischio e la "paura di fallire", i pregiudizi di genere e la mancanza di accesso ai regimi di sostegno pubblici. Tutti questi limiti sono correlati a decisioni riguardanti la partecipazione al mercato del lavoro, come la tassazione del reddito e sono atti a influenzare anche la scelta tra lavoro dipendente e attività imprenditoriale. I governi, da qualche tempo, sono impegnati nell'adozione di politiche e strumenti per incoraggiare e sostenere l'imprenditoria femminile, ma c'è ancora molto da fare per ridurre il divario di genere nell'imprenditoria.

iv) Insicurezza pensionistica

Le donne potrebbero affrontare sfide nella pianificazione della pensione a causa di molteplici fattori. In primo luogo, guadagnando meno nel corso della loro vita o prendendosi cura di bambini o familiari anziani, potrebbero accumulare risparmi pensionistici inferiori rispetto ai loro colleghi uomini. In secondo luogo, potrebbero essere meno propense ad investire i loro soldi, perdendo quindi opportunità di crescita e rendimenti più elevati. Inoltre, le donne potrebbero avere difficoltà a comprendere le diverse opzioni di pensionamento a loro disposizione, come le prestazioni di sicurezza sociale, le pensioni e i conti pensionistici. Da ciò potrebbe derivare una maggiore insicurezza finanziaria tra le donne in età pensionabile, limitando la loro capacità di godere di una pensione adeguata e di una stabilità finanziaria a lungo termine. Per calcolare il divario pensionistico di genere, si considera la differenza percentuale tra il reddito pensionistico medio degli uomini e quello delle donne, tenendo conto delle fonti di reddito sia pubbliche (pensioni statali) che private (fondi pensione). Questa disuguaglianza di genere nel reddito pensionistico è particolarmente problematica, considerando che le donne vivono spesso più a lungo degli uomini e possono quindi trovarsi in difficoltà economiche in età avanzata. Di conseguenza, la maggior parte dei paesi

dell'OECD presenta tassi di povertà più elevati per le donne anziane rispetto agli uomini anziani. Il tasso medio di povertà in età avanzata per le donne nei paesi dell'OECD è del 15,7%, mentre per gli uomini è del 10,3% (OECD, 2021^[95]).

Dai quattro punti sopra esposti si evince che è di fondamentale importanza investire nella *financial literacy* delle donne al fine di garantire la loro emancipazione economica, partecipazione attiva e di successo alla vita economica e alle attività imprenditoriali. Il potenziamento dell'adesione delle donne al mercato del lavoro e la riduzione delle differenze di genere nei risultati del mercato del lavoro potrebbero avere effetti positivi sostanziali sulla crescita economica a lungo termine. Questi effetti di crescita sarebbero principalmente guidati dall'aumento dell'input di lavoro aggregato e dall'utilizzazione più efficiente del potenziale produttivo e del talento delle donne. Nell'OECD, la chiusura del divario di genere nella partecipazione alla forza lavoro entro il 2060 potrebbe favorire la crescita potenziale del PIL pro capite di 0,14 punti percentuali annui, portando a un aumento complessivo del PIL pro capite del 5,7% nel 2060 rispetto alla proiezione di base. Inoltre, la chiusura del divario di genere nelle ore di lavoro potrebbe generare l'incremento potenziale del PIL pro capite annuo di 0,11 punti percentuali (aumento complessivo del PIL del 4,4% nel 2060). Tuttavia, tra i paesi dell'OECD, gli effetti sulla crescita potenziale permangono eterogenei a seconda dei divari di genere nella partecipazione alla forza lavoro e nelle ore di lavoro di base.

2. Il livello di *financial literacy* in Italia e il relativo *gender gap*

2.1 Gli studi a livello nazionale

Un contributo significativo, per comprendere il livello di competenza finanziaria della popolazione italiana e individuarne le eventuali disparità esistenti, è rappresentato dagli studi nazionali sulla *financial literacy*. In tale contesto, il Rapporto Edufin e l'Indagine IACOFI risultano due tra le più rilevanti ricerche italiane, poiché forniscono analisi solide e dettagliate sul tema. Questi studi rappresentano un importante punto di partenza per future ricerche e approfondimenti sulla *financial literacy*, elemento fondamentale per la stabilità economica e il benessere della popolazione.

Il valore dei Rapporti Edufin e IACOFI deriva dalla loro capacità di offrire dati affidabili e indagini approfondite sulla *financial literacy* e sul relativo *gender gap* in Italia. Dette informazioni possono essere impiegate per elaborare politiche pubbliche e programmi di formazione mirati a potenziare la *financial literacy* della popolazione italiana e assicurare una maggiore partecipazione delle donne nel settore degli investimenti. Gli studi sopra citati saranno di seguito oggetto di analisi particolareggiata.

2.1.1 Il Rapporto Edufin (2020-2022)

Un ruolo di primo piano nell'analisi del livello della *financial literacy* in Italia è assunto dal rapporto Edufin, introdotto nel 2020 e giunto ormai alla terza edizione (2022). Si tratta di uno studio condotto dal Comitato per la Programmazione e il Coordinamento delle attività di educazione finanziaria (*di seguito il Comitato*), realizzato con il supporto tecnico dell'istituto di ricerca BVA Doxa. Il Rapporto Edufin 2022 "Educazione finanziaria: strumento d'orientamento in tempo d'incertezza" è stato presentato durante l'evento conclusivo dell'iniziativa "Ottobre mese dell'educazione finanziaria" 2022, che aveva come tema "*Costruisci oggi quello che conta per il tuo futuro*".

Il rapporto suesposto rappresenta un'accurata e circostanziata iniziativa di raccolta dati su temi finanziari, assicurativi, previdenziali e di sostenibilità, con metodologia e campione (*panel*) costanti rispetto alle edizioni precedenti. Il questionario somministrato ha permesso di delineare un quadro analitico della situazione, produrre dati ben confrontabili nel tempo e cogliere in modo puntuale i segnali di cambiamento e novità.

L'indagine assolve alla duplice finalità di comunicare l'importanza dell'educazione finanziaria e di mettere a disposizione una banca dati aggiornata, che rispecchi l'attuale contesto economico, ricca di informazioni su conoscenze, comportamenti e attitudini finanziarie di un campione rappresentativo della popolazione italiana.²²

Dal Comitato vengono diffusi dati ai *policy maker*, all'opinione pubblica e alla comunità scientifica, analizzando in maniera disaggregata le famiglie e le loro scelte economiche, per individuare le fasce della popolazione con maggiore fragilità economica e livelli di *financial literacy* inferiori alla media, per progettare misure ad hoc.

Punti salienti del rapporto, utili per il seguente elaborato, riguardano:

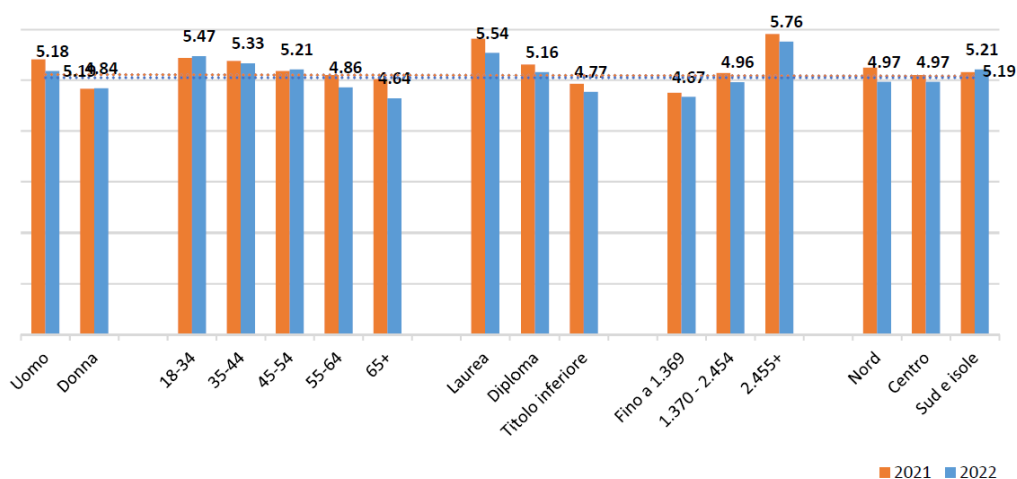
- i) Le conoscenze finanziarie degli italiani
- ii) La domanda di educazione finanziaria
- iii) Il Comitato per l'educazione finanziaria, il *Mese* e la Strategia nazionale

In specie:

i) Dal rapporto è emerso che le conoscenze finanziarie **percepite** dagli italiani rimangono al di sotto della sufficienza (anche tra coloro che hanno redditi e titoli di studio più elevati) e mostrano un andamento decrescente nel tempo (da 5,64 nel 2020 a 5,05 nel 2022, su una scala 1-10), coerente con il crescere della complessità della situazione economica generale e dei cambiamenti repentini, come l'aumento dell'inflazione o lo scoppio della guerra in Ucraina (Figura 4).

²² Edufin, C. (2022). Rapporto Edufin 2022: Educazione finanziaria: strumento d'orientamento in tempo d'incertezza

Figura 4: Conoscenze finanziarie percepite dagli italiani



Fonte: Rapporto Edufin 2022

Inoltre, esaminando le conoscenze specifiche su cinque concetti di base quali l’inflazione, il tasso di interesse semplice e composto, la diversificazione del rischio e la relazione rischio-rendimento, si registrano lievi miglioramenti nel tempo.

Le conoscenze **effettive** sui tre concetti di base: inflazione, tasso di interesse e diversificazione del rischio, anche noti come le “*Big Three*”, nel complesso, rimangono contenute. In media, solo il 44,3% degli intervistati ha risposto correttamente a tutte e tre le domande.

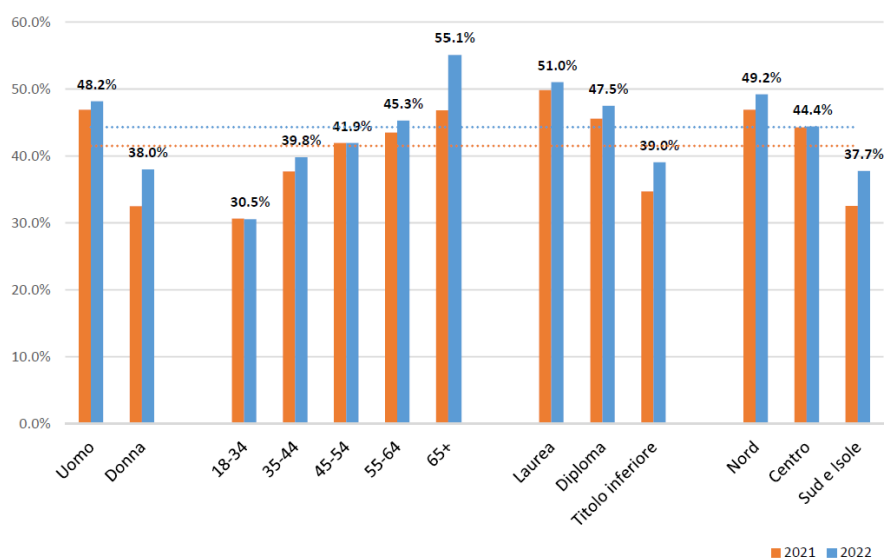
Tabella 1: “*Big Three*” percentuale di risposte corrette a tutte e 3 le domande

2020	2021	2022
44,6%	41,5%	44,3%

Fonte: Rapporto Edufin 2022

Infine, il dato più rilevante risulta essere il basso livello di *financial literacy* dei giovani under 34 (30,5%), delle donne (38,0%), dei residenti nel sud e isole (37,7%) e degli individui con bassi titoli di studio (39,0%).

Figura 5: Indice di conoscenza finanziaria ottenuto con le “*Big Three*”. Percentuale di individui con alta conoscenza (risposta corretta a tutte e 3 le domande)



Fonte: Rapporto Edufin 2022

ii) Dal rapporto è emerso, altresì, che la domanda di educazione finanziaria cresce negli anni. La tendenza generale si evince analizzando i dati relativi ai favorevoli all'introduzione dell'educazione finanziaria nelle scuole. L'89,1% degli intervistati è favorevole (soprattutto over 54), con un aumento di 3 punti percentuali rispetto al 2020; il 79,5% auspica l'introduzione della stessa anche sul posto di lavoro, in aumento di 3 punti percentuali rispetto agli anni precedenti. A tal riguardo, chi risulta maggiormente favorevole sono le donne (82% vs 78% degli uomini) e i giovani lavoratori (85,8% nella fascia 25-34). Infine, lo stesso incremento si registra anche per l'introduzione dell'educazione finanziaria in altri luoghi ricreativi, quali auditorium, cinema, teatri, ecc. (da 59,8% a 63,2%). Anche per tale aspetto sono maggiormente favorevoli le donne (66,1%) e gli individui nella fascia d'età 25-34 anni (68,7%). In generale, nel 2022 risultano più interessati a introdurre l'educazione finanziaria - nei vari ambiti segnalati dall'indagine - coloro che appartengono alla fascia di reddito più alta, i più istruiti (laureati e diplomati) e le donne.

iii) Dallo studio emerge anche una crescita graduale nel tempo della conoscenza del Comitato e del *Mese dell'educazione finanziaria*²³. Infine, il 9,3% del campione è a conoscenza della Strategia nazionale per l'educazione finanziaria. La conoscenza del *Comitato* e del *Mese*, come nel caso delle conoscenze finanziarie, è correlata con l'educazione e il reddito: i laureati e coloro con un più alto livello di reddito conoscono maggiormente il Comitato e il Mese.

Contrariamente alle conoscenze finanziarie, la conoscenza dell'esistenza del Comitato e del Mese è più alta tra i giovani (età 18-34), e, in particolare, tra i giovanissimi (età 18-25), auspicabilmente per le numerose attività di educazione finanziaria realizzate nelle scuole. Guardando alla Strategia nazionale, sono principalmente i giovani (13,6%) e chi ha un maggiore livello di educazione (laurea) a conoscerla (12,8%).

Relativamente alla domanda circa le priorità della Strategia Nazionale, il 53,3% del campione ritiene necessario incoraggiare iniziative di educazione finanziaria per tutta la popolazione, il 34,7% propone di concentrarsi sui giovani, il 12,7% sui piccoli imprenditori, il 12,4% sugli adulti, mentre solo il 9,7% del campione indica come *focus* i gruppi vulnerabili (donne, anziani e migranti).

Tabella 2: Notorietà del Comitato, del *Mese* e della Strategia nazionale (valori %)

	2020	2021	2022
Conoscono il Comitato	8,5	9,3	12,1
Conoscono il Mese	12,0	16,3	18,9
Conoscono la Strategia Nazionale	n.r.	n.r.	9,3

Fonte: Rapporto Edufin 2022

²³ Si tratta di un'iniziativa del Comitato il cui obiettivo è sia sensibilizzare sia aumentare le conoscenze finanziarie degli Italiani

2.1.2 L'indagine IACOFI (2017, 2020)

La Banca d'Italia ha condotto due indagini sull'alfabetizzazione e le competenze finanziarie degli Italiani (IACOFI), nel 2017 e nel 2020, sulla base di una metodologia sviluppata dall'*International Network on Financial Education* (INFE)²⁴, organismo istituzionale dell'OECD. Quest'ultimo ha definito un questionario armonizzato adottato da 26 paesi²⁵ e un indicatore complessivo di competenze finanziarie.

Lo svolgimento delle due rilevazioni ha permesso di costruire un *data set* maggiormente dettagliato e rappresentativo. Gli esiti dell'indagine IACOFI 2020 sono contenuti nel report di Banca d'Italia all'interno dell'*Occasional paper n° 588*²⁶²⁷. L'obiettivo dell'indagine IACOFI è analizzare, approfondire e indagare lo stato della *financial literacy* degli italiani.

In Italia, la rilevazione è stata condotta da una società specializzata tra gennaio e febbraio 2020, prima dell'esplosione della pandemia da COVID-19. Le interviste sono state condotte su un campione composto da circa 2.000 adulti, di età compresa tra i 18 e i 98 anni, indipendente da quello intervistato nel 2017.

Nel caso di IACOFI 2020, come accennato nel primo capitolo dell'elaborato, l'indicatore principale ricavabile dalle risposte alle domande del questionario è l'indice di alfabetizzazione finanziaria (*financial literacy*, FL), che si articola in 3 indicatori parziali: conoscenza, comportamento e attitudine (rispettivamente *financial knowledge*, FK, *financial behaviour*, FB, e *financial attitude*, FA). Le tre componenti sopra indicate rappresentano i nuclei tematici intorno ai quali è stato strutturato il questionario, veri e propri perni dell'analisi di Banca d'Italia.

Infatti, per avere un quadro completo della composizione dell'indice FL è necessario analizzare le tre sottodimensioni che lo costituiscono, le loro caratteristiche e il peso ponderato con cui queste concorrono alla sua formazione. L'indice complessivo di *financial literacy* $FL = FK + FB + FA$ ha un valore compreso tra 1 e 21. Il livello medio di alfabetizzazione finanziaria degli italiani nel 2020 è 11,2, peraltro, sostanzialmente in linea con il valore rilevato nel 2017 (11,0).

²⁴ Lo scopo primario dell'INFE è promuovere la cooperazione tra istituti di natura pubblica e privata al fine di garantire un miglioramento dell'educazione finanziaria.

²⁵ In riferimento a IACOFI 2020 Hong Kong, Slovenia, Austria, Germania, Indonesia, Estonia, Portogallo, Polonia, Corea, Repubblica Ceca, Moldavia, Malesia, Russia, Ungheria, Croazia, Bulgaria, Georgia, Perù, Macedonia, Montenegro, Colombia, Romania, Italia, Malta e i paesi dell'OECD 11

²⁶ La serie delle questioni di economia e finanza (*Occasional papers*) ha lo scopo di presentare indagini finanziarie a livello di eurozona tale che si possa instaurare un dialogo positivo con le istituzioni.

²⁷ D'Alessio, G., De Bonis, R., Neri, A., & Rampazzi, C. (2020). L'alfabetizzazione finanziaria degli italiani: i risultati dell'indagine della Banca d'Italia del 2020 [Italian People's Financial Literacy: The Results of the Bank of Italy's 2020 Survey]. Bank of Italy Occasional Paper, (588)

Tabella 3: Livello di FK, FB, FA e il complessivo FL a confronto tra le due edizioni (2017 vs 2020)

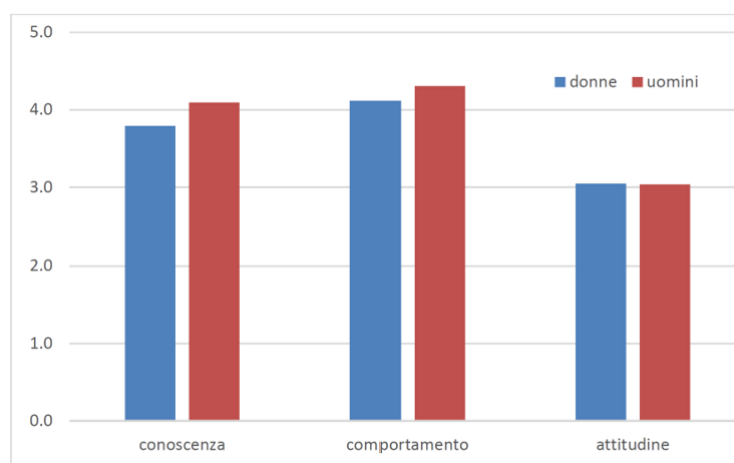
Area	Range punteggio	Punteggio 2017	Punteggio 2020
<i>FK - Conoscenze finanziarie (punteggio medio)</i>	da 0 a 7	3.5	3.9
<i>FB - Comportamenti finanziari (punteggio medio)</i>	da 0 a 9	4.4	4.2
<i>FA - Attitudini finanziarie (punteggio medio)</i>	da 1 a 5	3.1	3
<i>FL - Totale alfabetizzazione finanziaria (FL=FK+FB+FA) (punteggio medio)</i>	da 1 a 21	11	11.2

Fonte: L'alfabetizzazione finanziaria degli italiani: i risultati dell'indagine della Banca d'Italia del 2020

Dai risultati emersi, è possibile ricostruire la dipendenza tra una serie di caratteristiche demografiche e il livello di *financial literacy* degli italiani. L'indagine 2020 conferma che l'alfabetizzazione ha un'alta variabilità tra la popolazione in base al genere, al reddito, alla localizzazione geografica, al livello di istruzione e all'età degli intervistati, come accennato nel primo capitolo.

In specie, la *financial literacy* degli uomini si conferma più elevata rispetto a quella delle donne (Figura 6), attestandosi all'11.4 nel 2020 (rispetto all'11.0 delle donne).

Figura 6: Conoscenza, comportamento e attitudine in Italia per genere, 2020 (valori medi)



Fonte: L'alfabetizzazione finanziaria degli italiani: i risultati dell'indagine della Banca d'Italia del 2020

Analizzando la composizione del mercato del lavoro, questo fenomeno è di facile comprensione. Stabilito, infatti, che i lavoratori hanno una consapevolezza finanziaria migliore, è di tutta evidenza che la percentuale di popolazione femminile inoccupata (c.d. sottogruppi fragili) è sostanzialmente maggiore rispetto a quella maschile. Così, il *gender gap* nella consapevolezza finanziaria aumenta. Ciò nonostante, dall'indagine si evince che, a parità d'impiego, le lavoratrici autonome risultano più preparate dei loro colleghi uomini (Figura 7).

Figura 7: Conoscenze finanziarie in Italia per genere e tipologia di lavoro, 2020 (*) (valori medi)



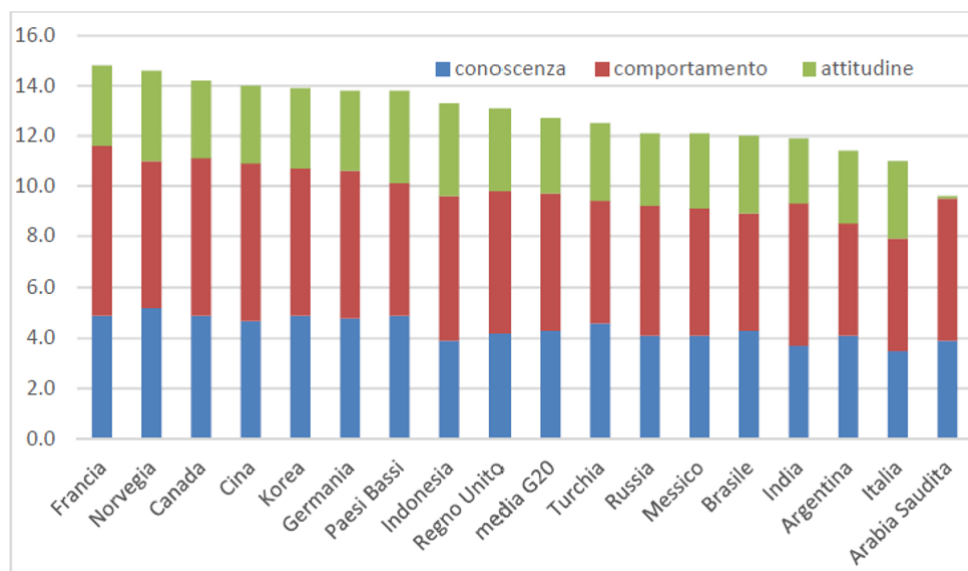
(*) Il livello di conoscenze finanziarie di ogni categoria professionale è il valore individuato al centro della bolla, la cui dimensione indica la numerosità di ciascun gruppo.

Fonte: L'alfabetizzazione finanziaria degli italiani: i risultati dell'indagine della Banca d'Italia del 2020

La finalità del questionario armonizzato consiste nel garantire la comparabilità dei risultati, così da segnalare la posizione di ogni paese all'interno del panorama internazionale. L'indagine conferma il ritardo dell'Italia, già rilevato nel 2017, nel confronto internazionale, conseguenza della diffusione estremamente disomogenea delle *conoscenze*, nonché di una distorta percezione del proprio livello di competenza nelle scelte finanziarie, che conduce a un livello insoddisfacente del parametro *comportamenti*.

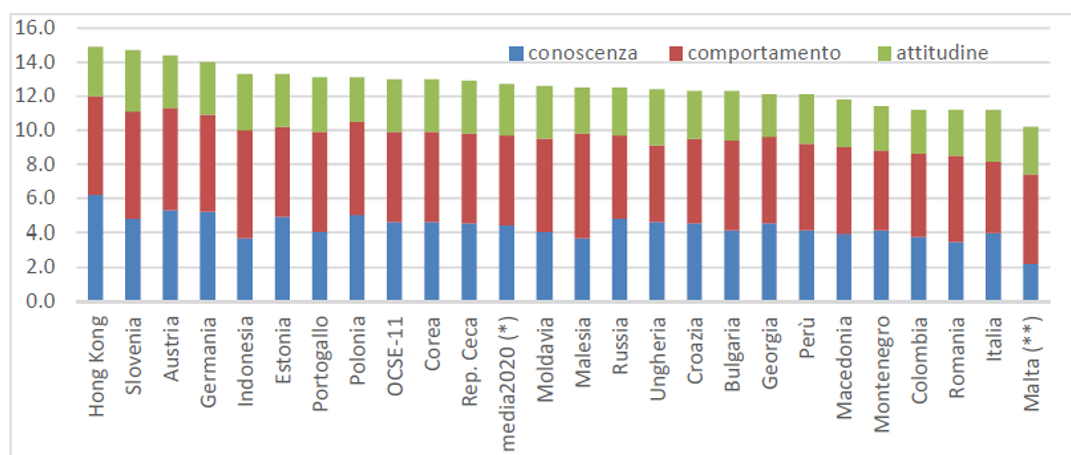
Infatti, nel 2020 l'Italia si conferma, come nel 2017, in coda alla classifica stilata dall'OECD (Figure 8 e 9), registrando un valore (11,2 su 21) nettamente inferiore alla media internazionale di 12,7.

Figura 8: Confronto internazionale: l'alfabetizzazione finanziaria nel 2017 (valori medi)



Fonte: OECD (2017), G20/OECD INFE, "Report on adult financial literacy in G20 countries"

Figura 9: Confronto internazionale: l'alfabetizzazione finanziaria nel 2020 (valori medi)



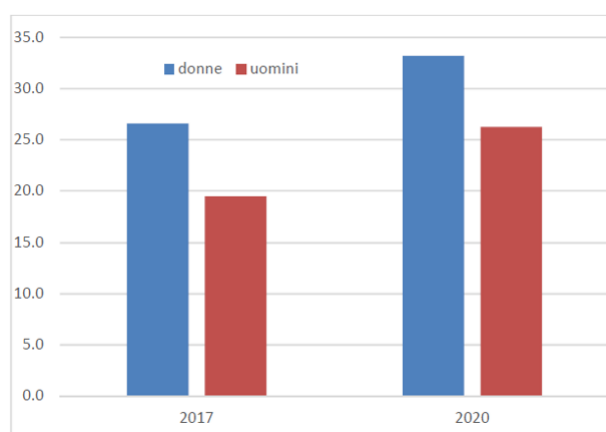
Fonte: OECD (2020) International Survey of Adult Financial Literacy.

Infine, dall'autovalutazione delle conoscenze finanziarie degli italiani, emerge la consapevolezza della modesta conoscenza delle stesse. La percentuale degli intervistati che valuta le proprie conoscenze al di sotto della media è superiore di circa 20 punti percentuali rispetto alla media OECD. La tendenza a sottostimare le proprie conoscenze è più marcata tra le donne, che tra gli uomini, ed è generalmente in crescita rispetto ai livelli del 2017. Infatti, nel 2020, circa il 33% delle donne intervistate – pur dichiarando conoscenze sotto la media – ha conseguito un risultato superiore alla media stessa, rispetto al 26.5% del 2017.

In linea generale, gli uomini intervistati tendono a sottostimarsi meno rispetto alle donne; tuttavia, la percentuale di uomini che ha sottovalutato le proprie conoscenze è cresciuta negli ultimi tre anni, passando dal 19% circa del 2017 al 26% del 2020.

Da ciò emerge che la maggior parte degli intervistati considera le proprie capacità finanziarie peggiori di quanto non siano in realtà.²⁸

Figura 10: Sottostima delle proprie conoscenze finanziarie in Italia (*) (valori percentuali)



(*) Soggetti che valutano le proprie competenze sotto la media ma ottengono punteggi sopra la media

Fonte: L'alfabetizzazione finanziaria degli italiani: i risultati dell'indagine della Banca d'Italia del 2020

²⁸ Attingendo alla letteratura di psicologia, si può dire che gli italiani cadono meno nella distorsione cognitiva di Dunning-Kruger, secondo la quale individui poco esperti in un campo tendono a sopravvalutare le proprie abilità. (Dunning D., K. Johnson, J. Ehrlinger, J. Kruger (2003), Why People Fail to Recognize Their Own Incompetence, *Current Directions in Psychological Science*, Vol. 12, n. 3, pp. 83–87)

2.2 Gli studi a livello internazionale: L'indagine OECD-PISA (2012, 2015, 2018)

Oggi più che mai, risulta prioritaria l'acquisizione da parte dei **giovani** delle competenze finanziarie di base per partecipare pienamente alla società. La pandemia COVID-19, l'aumento dell'inflazione e l'incremento dei rischi hanno reso evidente il bisogno di conoscenze finanziarie per affrontare i tempi difficili e pianificare il futuro.

Le nuove generazioni si trovano ad affrontare scelte finanziarie più impegnative, rispetto a quelle delle generazioni precedenti, poiché i servizi e i prodotti finanziari sono diventati più accessibili, ma anche più complessi, a causa della globalizzazione e delle tecnologie digitali. Pertanto, i giovani, per riuscire a gestire le complesse decisioni finanziarie che influenzeranno il resto della loro vita, dovranno essere necessariamente *financially literate*.

L'Italia ha aderito all'edizione 2012 del *Programme for International Student Assessment (PISA)*²⁹, uno studio internazionale sui livelli di *financial literacy* dei quindicenni.

La finalità dell'indagine non è solo quella di acquisire informazioni riguardo la diligenza, la capacità, o la preparazione degli studenti, quanto piuttosto capire *se*, e in *che misura*, i quindicenni scolarizzati siano in grado di servirsi delle competenze essenziali maturate, per applicarle alle diverse situazioni di vita quotidiana.

Infatti, a partire dal ciclo 2012, i paesi che partecipano a PISA possono aderire all'opzione internazionale sulla *financial literacy*, introdotta a seguito della congiuntura economico-finanziaria che ha investito il mondo intero: globalizzazione dei mercati, progresso tecnologico, innovazione finanziaria e rischiosità dei prodotti finanziari accessibili ai consumatori. La *financial literacy* è stata riconosciuta dall'OECD e dai paesi membri, quale elemento strategico per la stabilità economica e lo sviluppo finanziario.

Inoltre, le numerose ricerche svolte dall'OECD, citate, in parte, anche nel capitolo precedente, testimoniano un inadeguato, se non addirittura inesistente, livello di competenze e conoscenze finanziarie possedute da una percentuale non irrilevante della popolazione mondiale. Quindi, emerge la necessità di sensibilizzare gli Stati alla misurazione del livello di *financial literacy* tra i giovanissimi.

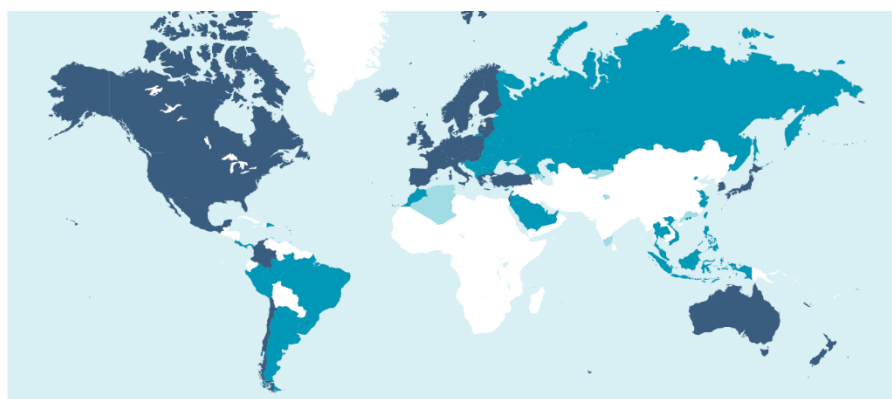
Nel 2018, PISA ha misurato la *financial literacy* per la terza volta, fornendo indicazioni sul livello di competenze e conoscenze in materia di danaro che gli studenti possiedono, nonché sui loro atteggiamenti, comportamenti ed esperienze con le questioni finanziarie³⁰.

²⁹ Uno studio che si ripete con cadenza triennale a partire dal 2000, promosso dall'OECD, pensato per valutare il sistema scolastico vigente negli stati aderenti all'iniziativa, in termini di livello di apprendimento, capacità acquisite e progressi compiuti di volta in volta, somministrando test di lettura e comprensione del testo, matematica e scienze ad adolescenti di 15 anni

³⁰ OECD (2020), *PISA 2018 Results (Volume IV): Are Students Smart about Money?*, PISA, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/48ebd1ba-en>

In totale, circa 117.000 studenti hanno partecipato alla rilevazione di *financial literacy*, rappresentativi di circa 13 milioni e mezzo di quindicenni nelle scuole dei 20 paesi ed economie che vi hanno aderito.

Figura 11: Mappa dei paesi e delle economie in PISA 2018



OECD member countries	Partner countries and economies in PISA 2018	Partner countries and economies in previous cycles
Australia	Albania	Algeria
Austria	Argentina	Azerbaijan
Belgium	Baku (Azerbaijan)	Guangdong (China)
Canada	Belarus	Himachal Pradesh (India)
Chile	Bosnia and Herzegovina	Kyrgyzstan
Colombia	Brazil	Liechtenstein
Czech Republic	Brunei Darussalam	Mauritius
Denmark	B-S-J-Z (China)**	Miranda (Venezuela)
Estonia	Bulgaria	Tamil Nadu (India)
Finland	Costa Rica	Trinidad and Tobago
France	Croatia	Tunisia
Germany	Cyprus	
Greece	Dominican Republic	
Hungary	Georgia	
Iceland	Hong Kong (China)	
Ireland	Indonesia	
Israel	Jordan	
Italy	Kazakhstan	
Japan	Kosovo	
Korea	Lebanon	
Latvia	Macao (China)	
	Malaysia	
	Malta	
	Republic of Moldova	
	Montenegro	
	Morocco	
	Republic of North Macedonia	
	Panama	
	Peru	
	Philippines	
	Qatar	
	Romania	
	Russian Federation	
	Saudi Arabia	
	Serbia	
	Singapore	
	Chinese Taipei	
	Thailand	
	Ukraine	
	United Arab Emirates	
	Uruguay	
	Viet Nam	

* Puerto Rico participated in the PISA 2015 assessment (as an unincorporated territory of the United States).

** B-S-J-Z (China) refers to four PISA 2018 participating Chinese provinces/municipalities: Beijing, Shanghai, Jiangsu and Zhejiang. In PISA 2015, the four PISA participating Chinese provinces/municipalities were: Beijing, Shanghai, Jiangsu and Guangdong.

Fonte: OECD (2020), *PISA 2018 Results (Volume IV): Are Students Smart about Money?*

In particolare, in Italia il campione ha riguardato 9.122 studenti, in rappresentanza di più di 500.000 studenti quindicenni italiani. Il campione risultava afferente a cinque macroaree geografiche: Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Sud Isole.³¹

In PISA 2018, l'Italia ha conseguito un punteggio medio di 476 punti, inferiore a quello medio OECD (505). I paesi che non si discostano dalla media internazionale sono 3, mentre 12, tra cui l'Italia, si collocano al di sotto di tale media. L'Italia, nel 2018, si trova tra l'11° e il 12° posto tra i paesi OECD e tra il 12° e il 13° se si prendono in considerazione tutti i paesi/economie che hanno partecipato alla rilevazione (Tabella 4).

³¹ Le regioni afferenti alle diverse macroaree geografiche sono: Nord Ovest (Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta); Nord Est (Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Veneto, Trentino-Alto Adige); Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria); Sud (Abruzzo, Campania, Molise, Puglia); Sud Isole (Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia).

Tabella 4: Performance di *financial literacy* a livello nazionale

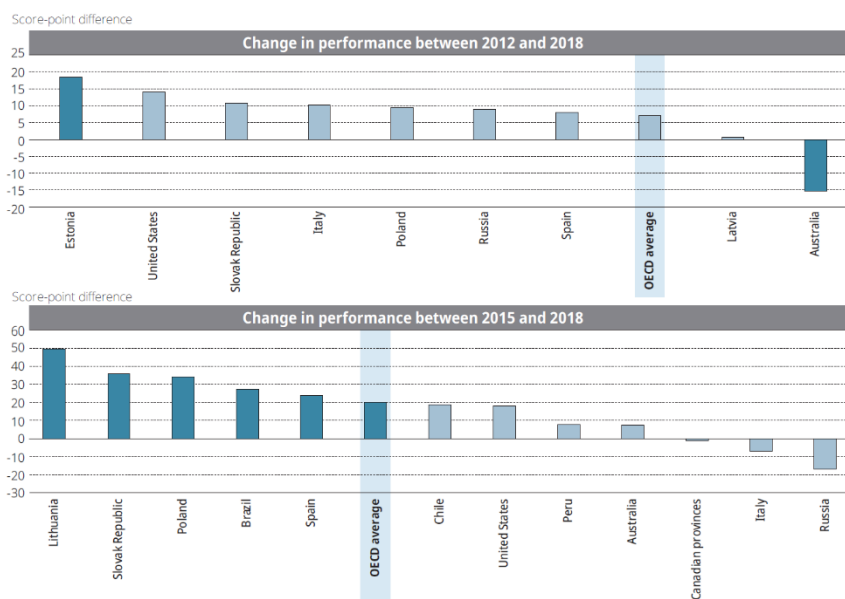
	Financial literacy scale					
	Mean score	95% confidence interval	Range of ranks			
			OECD countries/economies		All countries/economies	
			Upper rank	Lower rank	Upper rank	Lower rank
Estonia	547	543 - 552	1	1	1	1
Finland	537	532 - 542	2	3	2	3
Canadian provinces	532	526 - 539	2	3	2	3
Poland	520	515 - 525	4	4	4	4
Australia	511	507 - 515	5	6	5	6
United States	506	499 - 512	5	8	5	8
Portugal	505	501 - 510	6	8	6	8
Latvia	501	498 - 505	7	9	7	9
Lithuania	498	495 - 502	8	9	8	10
Russia	495	489 - 501			9	11
Spain	492	488 - 497	10	10	10	11
Slovak Republic	481	477 - 486	11	12	12	13
Italy	476	472 - 481	11	12	12	13
Chile	451	445 - 457	13	13	14	14
Serbia	444	438 - 449			15	15
Bulgaria	432	424 - 440			16	16
Brazil	420	416 - 425			17	17
Peru	411	404 - 417			18	18
Georgia	403	398 - 408			19	19
Indonesia	388	382 - 395			20	20

Fonte: OECD, PISA 2018 Database

Tra il 2012 e il 2018, sia a livello medio OECD, sia per la maggior parte dei paesi partecipanti, si osserva una stabilità del punteggio medio (Figura 12).

Al contrario, il 2018 rispetto al 2015 registra un miglioramento a livello medio OECD (20 punti). Inoltre, il punteggio medio dell'Italia rimane stabile e non si rilevano cambiamenti nella distribuzione della *performance*.

Figura 12: Cambiamento del punteggio medio in *financial literacy* (2018-2012; 2018-2015)

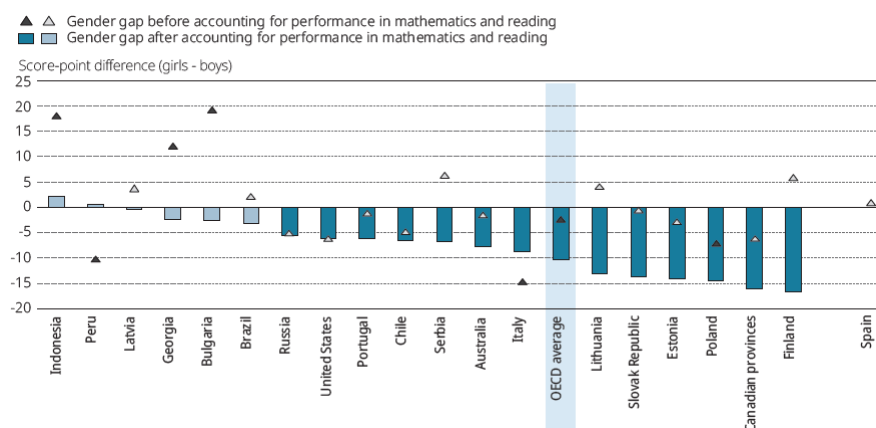


Fonte: OECD, PISA 2018 Database

In media, nei Paesi ed economie dell'OECD, i ragazzi hanno ottenuto due punti in più rispetto alle ragazze nella valutazione delle competenze finanziarie di PISA 2018.

A livello di singoli Paesi, si evidenzia una differenza di genere a favore delle ragazze in Bulgaria, Georgia, Indonesia (tra i 12 e i 20 punti di punteggio) e a favore dei ragazzi in Italia, Perù e Polonia (tra i 7 e i 15 punti di punteggio).

Figura 13: Differenze di genere in *financial literacy*



Fonte: OECD, PISA 2018 Database

Nel primo ciclo, quello del 2012, a livello medio OECD, non si rilevano differenze di genere ad eccezione dell'Italia. Successivamente, nel 2015, a livello medio OECD, si registrano differenze di genere a favore delle ragazze, mentre l'Italia continua a essere l'unico paese in cui i ragazzi risultano migliori delle ragazze. Nel 2018, mentre l'Italia conferma un *trend* a favore dei ragazzi, a livello medio OECD la situazione si inverte, con i ragazzi che superano le ragazze, a causa del miglioramento del rendimento dei ragazzi di ben 26 punti.

Per una migliore interpretazione dei risultati, occorre considerare il contributo che le competenze in lettura e matematica possono avere sul rendimento in *financial literacy*. A livello medio OECD, le ragazze hanno risultati migliori in lettura, mentre i ragazzi conseguono migliori punteggi in matematica. Quindi, per avere un dato più preciso relativo alla differenza di genere nella *literacy finanziaria*, l'OECD ricalcola i risultati dopo aver tenuto sotto controllo il rendimento in matematica e lettura. Si osserva che, a parità di livello in matematica e lettura, i ragazzi ottengono 10 punti in più delle ragazze in *financial literacy*. Tale differenza rappresenta il *gender gap* nella *financial literacy*, in quanto i ragazzi e le ragazze considerati hanno lo stesso rendimento in matematica e lettura. Inoltre, in Italia la differenza di genere a favore dei ragazzi è più marcata (15 punti).

2.3 Come si colloca l'Italia nel panorama internazionale

In Italia si registra l'esistenza di un *gap* negativo nelle conoscenze e competenze finanziarie degli italiani rispetto ai Paesi di pari sviluppo socioeconomico, confermato dalle numerose indagini nazionali e internazionali. Il *deficit* è tale da produrre conseguenze significative nel livello di benessere sociale del Paese. Infatti, scelte individuali inconsapevoli, non corrette e non coerenti circa l'uso delle risorse finanziarie conducono all'ampliamento degli squilibri nella distribuzione della ricchezza e, dunque, alla crescita delle disuguaglianze. Le Istituzioni pubbliche hanno un impegnativo compito da svolgere: da un lato, contrastare il senso diffuso di vulnerabilità – che rafforza il disagio degli individui a compiere scelte finanziarie ponderate; dall'altro, incrementare un'attiva partecipazione nella gestione del risparmio.

Pertanto, risulta indispensabile dotarsi di politiche pubbliche in tema di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale attraverso linee di azioni concrete, organiche e coerenti in un orizzonte temporale di lungo periodo.

Il ritardo italiano, rispetto agli altri Paesi occidentali, nel dotarsi di una Strategia nazionale sul fronte della educazione finanziaria, è stato colmato con l'istituzione nel 2017 del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria.

Il Comitato ha lo scopo di: “*promuovere e coordinare iniziative utili a innalzare tra la popolazione la conoscenza e le competenze finanziarie, assicurative e previdenziali e migliorare per tutti la capacità di fare scelte coerenti con i propri obiettivi e le proprie condizioni*”³². Il Comitato ha elaborato una traccia di Strategia nazionale e un Programma operativo, partendo dall'analisi dei dati sul livello di *financial literacy* e dall'offerta formativa esistente in Italia.

La Strategia nazionale punta ad accrescere le competenze finanziarie di tutta la popolazione, tramite iniziative su larga scala, realizzate direttamente o in collaborazione con le istituzioni che partecipano al Comitato stesso, ed un primo intervento ha visto la realizzazione del portale nazionale di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale: **quellocheconta.gov.it**.

Dalla sua istituzione, molte sono state le iniziative intraprese³³: dall'introduzione nel 2018 del Mese dell'educazione finanziaria (Ottobre); agli interventi in programmi televisivi e radiofonici; alle collaborazioni con enti e istituzioni pubbliche e private, fino al coordinamento, dal 2021, dell'iniziativa per l'Italia della Global Money Week (GMW)³⁴.

Tali attività hanno visto come destinatari sia le famiglie sia il mondo imprenditoriale, essendo rivolte agli individui nei loro ruoli di risparmiatori, consumatori, lavoratori e di piccoli imprenditori.

Il Comitato riserva particolare attenzione ai gruppi “vulnerabili” rispetto alla dotazione di competenze finanziarie, quali: donne, anziani, giovani e migranti. In merito al divario di genere, accanto agli elementi di scarsa autostima – che spingono le donne a rispondere “non so” nelle indagini – vi sono le caratteristiche di genere, frutto di condizionamenti culturali e/o ambientali, tali per cui le donne, in media, sembrano mostrare un'avversione al rischio maggiore rispetto agli uomini. Inoltre, la presenza di un *gender gap* è confermata dalla scarsa propensione delle donne a realizzare investimenti rischiosi, dalla loro avversione al rischio nella composizione del portafoglio, da un'autonomia gestionale del danaro solo a livello di spese quotidiane di base, dall'inclinazione a

³² <https://www.quellocheconta.gov.it/it/>

³³ Paladino G. (2019), “Educazione finanziaria per tutti: dalla teoria alla pratica”, in *Educazione finanziaria in Italia: a che punto siamo? Osservatorio monetario 2/2019*, Università Cattolica del Sacro Cuore, 36-52. https://centridiricerca.unicatt.it/lam-OM2_2019_online.pdf

³⁴ L'evento annuale promosso dall'OECD con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani fin dall'età prescolare sull'importanza di acquisire le conoscenze, le abilità e i comportamenti necessari per prendere decisioni finanziarie coerenti con le proprie esigenze e possibilità aperta a organizzazioni, scuole, aziende e associazioni che desiderano promuovere iniziative ed eventi gratuiti sui temi dell'educazione finanziaria rivolti ai giovani

delegare ai partner decisioni complesse e dalla tendenza a non valutare positivamente il tempo della formazione, se non nel caso in cui essa avvenga tramite web o su supporti cartacei.

Alle donne è dedicata una sezione del sito del Comitato che viene continuamente aggiornata con podcast, video masterclass, guide pratiche e approfondimenti rivolti alle donne. Tra questi, vanno menzionati:

- i) *Check up* finanziario: guida al risparmio consapevole. *Fai il Check up alle tue Finanze* (Masterclass di Annamaria Lusardi, docente di Economia alla George Washington University e direttrice del Comitato)³⁵
- ii) *Fai i conti con l'inflazione* (Masterclass di Marilisa Guida, Banca d'Italia – Servizio Educazione Finanziaria Titolare Divisione Educazione Finanziaria Adulti e Scuola-Lavoro)³⁶
- iii) *A investire si impara* (Masterclass di Paola Soccorso, Consigliere Ufficio Studi Economici CONSOB)³⁷
- iv) *Costruisci il tuo futuro!* (Masterclass di Serena Marzucchi, Responsabile del Settore “Educazione Assicurativa IVASS”)³⁸

Inoltre, il Comitato collabora con riviste dedicate alle donne. Significativa, è la collaborazione con “Donna Moderna”, che, per tutto il mese di ottobre 2022, ha pubblicato articoli di educazione finanziaria³⁹.

Infine, nella sezione del sito del Comitato *‘Il laboratorio delle idee’* vengono raccolte le iniziative innovative e replicabili, maturate nell’ambito delle varie edizioni del Mese dell’educazione finanziaria, che rappresentano esempi di *best practices* di come si possa promuovere l’educazione finanziaria in maniera coinvolgente, informando e intrattenendo. Tra queste, meritano una menzione: *Donne e salute; Donne al quadrato; Finanza personale e imprenditorialità; Giornata, settimana dell’educazione finanziaria; Olimpiadi di economia e finanza*, oltre a una serie di iniziative promosse nei teatri, nei musei, negli uffici, nei cinema e nelle Università.

³⁵ Podcast: <https://www.spreaker.com/user/16787115/come-stanno-i-tuoi-soldi-ep1> ; Guida: [6-10-2022-Check-up-finanziario-guida-al-risparmio-consapevole.pdf](https://www.quellocheconta.gov.it/6-10-2022-check-up-finanziario-guida-al-risparmio-consapevole.pdf) (quellocheconta.gov.it)

³⁶ Podcast: <https://youtu.be/N9KIFlwSjB0> ; Guida: [Fai-i-conti-con-linflazione-guida -Donna-Moderna.pdf](https://www.quellocheconta.gov.it/Fai-i-conti-con-linflazione-guida-Donna-Moderna.pdf) (quellocheconta.gov.it)

³⁷ Podcast: https://youtu.be/VC_rug6IXyE ; Guida: [A-investire-si-impara guida.pdf](https://www.quellocheconta.gov.it/A-investire-si-impara-guida.pdf) (quellocheconta.gov.it)

³⁸ Podcast: <https://youtu.be/La8fgDXPa4s> ; Guida: [Att-educ-fin-45.pdf](https://www.quellocheconta.gov.it/Att-educ-fin-45.pdf) (quellocheconta.gov.it)

³⁹ Guida: [Educazione-Finanziaria.indd](https://www.quellocheconta.gov.it/Educazione-Finanziaria.indd) (quellocheconta.gov.it)

3. Il modello empirico sull'indagine della Banca d'Italia IACOFI 2020

3.1 La survey

Come ricordato già nel secondo capitolo del seguente elaborato, l'indagine della Banca d'Italia IACOFI 2020 è stata condotta su un campione composto da 2.036 adulti, di età compresa tra i 18 e i 98 anni, indipendente da quello intervistato nel 2017. Per l'analisi descrittiva dei dati si rimanda, pertanto, al secondo capitolo dell'elaborato (2.1.2).

La scelta di questa indagine va ricondotta alla completezza del *data set*, al suo grado di dettaglio e alla sua rappresentatività. Inoltre, la Banca d'Italia stessa ha incentivato i ricercatori ad utilizzare le informazioni presenti nelle rilevazioni sull'alfabetizzazione e le competenze finanziarie degli Italiani (IACOFI) del 2020, insieme a quelle precedentemente pubblicate nel 2017, per svolgere analisi sulle conoscenze e i comportamenti della popolazione italiana in materia di economia e finanza. I risultati delle ricerche, infatti, sono di grande aiuto per chi, come la Banca d'Italia, si occupa di diffondere cultura economico-finanziaria e di individuare metodi sempre più efficaci per erogare una corretta educazione finanziaria nel Paese.

3.2 Il modello di regressione lineare

Il modello costruito è volto all'analisi di due aspetti fondamentali della *financial literacy* degli italiani:

1. Dimostrare l'esistenza di un *gender gap* nella *financial literacy* e comprenderne le determinanti (reddito, area geografica, livello di istruzione, età);
2. Osservare come il livello di *financial literacy* posseduta dai cittadini italiani impatti differentemente sulle condizioni occupazionali dei medesimi (probabilità di essere disoccupato, lavoratore autonomo o lavoratore dipendente), nel caso in cui l'individuo sia donna o nel caso in cui sia uomo.

A tal fine, sono state realizzate due regressioni lineari (stimatori OLS (Ordinary Least Squares)).

3.2.1 1^a regressione

Basandosi sull'analisi dei risultati è possibile ricostruire un rapporto di dipendenza tra una serie di caratteristiche demografiche e il livello di alfabetizzazione degli italiani. L'alfabetizzazione presenta un'alta variabilità tra gli intervistati del campione in base a diversi aspetti: il **genere**, il **reddito**, l'**area geografica**, il **livello di istruzione** (che al fine di questo elaborato identifichiamo attraverso il grado dell'ultimo titolo di studio conseguito), l'**età**.

$$FL = \beta_0 + Uomo\beta_1 + Alto\ reddito\beta_2 + Nord\ Est\beta_3 + Centro\beta_4 + Sud\beta_5 + Isole\beta_6 + Media\ istruzione\beta_7 + Bassa\ istruzione\beta_8 + 18-25anni\beta_9 + 35-45anni\beta_{10} + 45-55anni\beta_{11} + 55-65anni\beta_{12} + Over\ 65anni\beta_{13}$$

$$FK = \beta_0 + Uomo\beta_1 + Alto\ reddito\beta_2 + Nord\ Est\beta_3 + Centro\beta_4 + Sud\beta_5 + Isole\beta_6 + Media\ istruzione\beta_7 + Bassa\ istruzione\beta_8 + 18-25anni\beta_9 + 35-45anni\beta_{10} + 45-55anni\beta_{11} + 55-65anni\beta_{12} + Over\ 65anni\beta_{13}$$

$$FB = \beta_0 + Uomo\beta_1 + Alto\ reddito\beta_2 + Nord\ Est\beta_3 + Centro\beta_4 + Sud\beta_5 + Isole\beta_6 + Media\ istruzione\beta_7 + Bassa\ istruzione\beta_8 + 18-25anni\beta_9 + 35-45anni\beta_{10} + 45-55anni\beta_{11} + 55-65anni\beta_{12} + Over\ 65anni\beta_{13}$$

$$FA = \beta_0 + Uomo\beta_1 + Alto\ reddito\beta_2 + Nord\ Est\beta_3 + Centro\beta_4 + Sud\beta_5 + Isole\beta_6 + Media\ istruzione\beta_7 + Bassa\ istruzione\beta_8 + 18-25anni\beta_9 + 35-45anni\beta_{10} + 45-55anni\beta_{11} + 55-65anni\beta_{12} + Over\ 65anni\beta_{13}$$

VARIABILI DIPENDENTI:

- **FL** (Financial Literacy): indice di alfabetizzazione finanziaria (macro-indicatore), che si articola in tre indicatori parziali: conoscenza, comportamento e attitudine (rispettivamente *financial knowledge*, FK, *financial behaviour*, FB, e *financial attitude*, FA);
- **FK** (Financial Knowledge): valuta la comprensione dei concetti di base ritenuti fondamentali per poter prendere adeguate decisioni finanziarie;
- **FB** (Financial Behaviour): misura i comportamenti associati a un'adeguata gestione delle risorse finanziarie, come i comportamenti di risparmio, il controllo delle spese, la puntualità nei pagamenti, la programmazione a lungo termine;
- **FA** (Financial Attitude): valuta la tendenza degli individui a pensare al futuro, programmando le spese e risparmiando (soprattutto di carattere precauzionale).

VARIABILI INDIPENDENTI:

- **Genere**: la variabile che identifica il genere nel seguente modello è "Uomo", ossia una variabile dummy⁴⁰ che assume valore pari a 0 se donna, e 1 se uomo;
- **Reddito**: la variabile reddito è "Alto reddito", cioè una variabile dummy che assume valore 0 se la classe di reddito dell'individuo al netto della tassazione è inferiore o uguale a 1550-1939 euro (ossia se ha un reddito mensile familiare netto inferiore a 1939 euro), e valore pari a 1 se la sua classe di reddito è superiore alla a 1939 euro come reddito mensile familiare netto;
- **Area geografica**: la variabile residenza geografica indica le cinque aree geografiche in cui è divisa l'Italia: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole. In questo modello, omettiamo l'area geografica Nord-Ovest e la consideriamo come benchmark per evitare di cadere nella trappola delle variabili dummy⁴¹;

⁴⁰ Le variabili dummy sono variabili binarie/dicotomiche che assumono valore 1 in caso di presenza di un certo attributo e valore 0 in caso di assenza.

⁴¹ La trappola delle variabili dummy consiste nell'includere nel modello di regressione tutte le variabili binarie come regressori o l'intercetta. Tale trappola porta alla collinearità perfetta, non voluta nel modello. Una soluzione per eliminare tale trappola è l'esclusione, tra i regressori, di una delle variabili binarie.

- **Livello di istruzione:** la variabile istruzione è costruita facendo rientrare la popolazione italiana in tre macro-classi di livelli di istruzione: elevato livello di istruzione (Alta istruzione), per coloro che hanno conseguito una laurea (triennale/diploma universitario), una specializzazione post-laurea e per coloro che hanno frequentato un' università ma non si sono laureati; medio livello di istruzione (Media istruzione), per coloro che hanno frequentato una scuola media superiore con o senza conseguimento del diploma; basso livello di istruzione (Bassa istruzione), per coloro che hanno frequentato la scuola media inferiore con o senza licenza e per chi ha frequentato la scuola elementare con o senza licenza e chi non ha alcuna istruzione. In questo modello, omettiamo l'alto livello di istruzione (Alta istruzione) e lo consideriamo come benchmark per evitare di cadere nella trappola delle variabili dummy;
- **Età:** la variabile età raggruppa le età in sei classi. Rispettivamente la prima ricomprende gli individui di età compresa tra i 18 e i 25 anni di età, la seconda classe quelli di età maggiore o uguale ai 25 e minore dei 35, la terza classe quelli di età maggiore o uguale ai 35 e minore dei 45, la quarta classe quelli di età maggiore o uguale ai 45 e minore dei 55, la quinta classe quelli di età maggiore o uguale ai 55 e minore dei 65, infine la sesta classe quelli di età maggiore o uguale ai 65 (ossia fino ai 98 anni di età, che rappresenta l'età massima degli intervistati all'indagine IACOFI 2020). In questo modello, omettiamo la seconda classe di età (25-35 anni), e la consideriamo come benchmark per evitare di cadere nella trappola delle variabili dummy.

3.2.2 2^a regressione

DISOCCUPATI:

$$Unemp_donna = \beta_0 + FL\beta_1 + Alto\ reddito\beta_2 + Nord\ Est\beta_3 + Centro\beta_4 + Sud\beta_5 + Isole\beta_6 + Media\ istruzione\beta_7 + Bassa\ istruzione\beta_8 + 18-25anni\beta_9 + 35-45anni\beta_{10} + 45-55anni\beta_{11} + 55-65anni\beta_{12} + Over\ 65anni\beta_{13}$$

$$Unemp_uomo = \beta_0 + FL\beta_1 + Alto\ reddito\beta_2 + Nord\ Est\beta_3 + Centro\beta_4 + Sud\beta_5 + Isole\beta_6 + Media\ istruzione\beta_7 + Bassa\ istruzione\beta_8 + 18-25anni\beta_9 + 35-45anni\beta_{10} + 45-55anni\beta_{11} + 55-65anni\beta_{12} + Over\ 65anni\beta_{13}$$

LAVORATORI AUTONOMI:

$$Aut_donna = \beta_0 + FL\beta_1 + Alto\ reddito\beta_2 + Nord\ Est\beta_3 + Centro\beta_4 + Sud\beta_5 + Isole\beta_6 + Media\ istruzione\beta_7 + Bassa\ istruzione\beta_8 + 18-25anni\beta_9 + 35-45anni\beta_{10} + 45-55anni\beta_{11} + 55-65anni\beta_{12} + Over\ 65anni\beta_{13}$$

$$Aut_uomo = \beta_0 + FL\beta_1 + Alto\ reddito\beta_2 + Nord\ Est\beta_3 + Centro\beta_4 + Sud\beta_5 + Isole\beta_6 + Media\ istruzione\beta_7 + Bassa\ istruzione\beta_8 + 18-25anni\beta_9 + 35-45anni\beta_{10} + 45-55anni\beta_{11} + 55-65anni\beta_{12} + Over\ 65anni\beta_{13}$$

LAVORATORI DIPENDENTI:

$Dip_donna = \beta_0 + FL\beta_1 + Alto\ reddito\beta_2 + Nord\ Est\beta_3 + Centro\beta_4 + Sud\beta_5 + Isole\beta_6 +$
 $Media\ istruzione\beta_7 + Bassa\ istruzione\beta_8 + 18-25anni\beta_9 + 35-45anni\beta_{10} + 45-55anni\beta_{11} +$
 $55-65anni\beta_{12} + Over\ 65anni\beta_{13}$

$Dip_uomo = \beta_0 + FL\beta_1 + Alto\ reddito\beta_2 + Nord\ Est\beta_3 + Centro\beta_4 + Sud\beta_5 + Isole\beta_6 +$
 $Media\ istruzione\beta_7 + Bassa\ istruzione\beta_8 + 18-25anni\beta_9 + 35-45anni\beta_{10} + 45-55anni\beta_{11} +$
 $55-65anni\beta_{12} + Over\ 65anni\beta_{13}$

VARIABILI DIPENDENTI:

Il secondo modello di regressione costruito considera come variabili dipendenti:

DISOCCUPATI: individui in cerca di occupazione. Abbiamo ommesso dal modello (*missing*) le(i) casalinghe(i), le(i) pensionate(i) e le(gli) student-esse(i). Tali omissioni riducono il numero delle osservazioni rispetto al totale del campione pari a 2036:

- *dis_donne*: la probabilità di essere disoccupata per una donna;
- *dis_uomini*: la probabilità di essere disoccupato per un uomo.

LAVORATORI AUTONOMI: lavoratore autonomo

- *aut_donne*: la probabilità di essere lavoratrice autonoma per una donna;
- *aut_uomini*: la probabilità di essere lavoratore autonomo per un uomo.

LAVORATORI DIPENDENTI: lavoratore dipendente

- *dip_donne*: la probabilità di essere lavoratrice dipendente per una donna;
- *dip_uomini*: la probabilità di essere lavoratore dipendente per un uomo.

VARIABILI INDIPENDENTI:

Le variabili indipendenti considerate sono le caratteristiche demografiche sopra esposte nel 1° modello di regressione (reddito, area geografica, livello di istruzione, età), oltre al livello di *financial literacy* (FL) posseduto dagli intervistati.

3.3 Analisi dei risultati

3.3.1 1^a regressione

I risultati della prima regressione sono presentati nella seguente tabella:

Tabella 5: Variabili dipendenti: FL, FK, FB, FA

REGRESSORI	FL	FK	FB	FA
Uomo	0.365** (0.142)	0.255*** (0.089)	0.123 (0.080)	-0.013 (0.034)
Alto reddito	1.615*** (0.158)	0.801*** (0.099)	0.784*** (0.089)	0.031 (0.038)
Nord-Est	-1.165*** (0.246)	-0.771*** (0.154)	-0.508*** (0.138)	0.114* (0.059)
Centro	0.131 (0.211)	-0.153 (0.132)	0.288** (0.118)	-0.004 (0.051)
Sud	0.819*** (0.222)	-0.003 (0.139)	0.552*** (0.124)	0.270*** (0.053)
Isole	0.055 (0.225)	0.077 (0.141)	-0.094 (0.127)	0.072 (0.054)
Media istruzione	-0.235 (0.208)	-0.227* (0.130)	-0.014 (0.117)	0.006 (0.050)
Bassa istruzione	-1.327*** (0.238)	-0.785*** (0.150)	-0.633*** (0.134)	0.091 (0.057)
18-25 anni	-1.249*** (0.337)	-0.071 (0.211)	-1.008*** (0.189)	-0.169** (0.081)
35-45 anni	0.164* (0.096)	0.006 (0.060)	0.064 (0.054)	0.094*** (0.023)
45-55 anni	0.157** (0.067)	0.026 (0.042)	0.072* (0.038)	0.059*** (0.016)
55-65 anni	0.134** (0.056)	0.020 (0.035)	0.079** (0.031)	0.036*** (0.013)
Over 65 anni	0.114** (0.046)	-0.015 (0.029)	0.071*** (0.026)	0.058*** (0.011)
Intercetta	10.275*** (0.321)	3.879*** (0.201)	3.676*** (0.180)	2.720*** (0.077)
Osservazioni	2,036	2,036	2,036	2,036
R²	0.126	0.090	0.120	0.056

Deviazioni standard nelle parentesi ()

*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Fonte: STATA

La nostra analisi si focalizza sul livello del macro-indicatore FL, andando successivamente a ripetere l'analisi sulle tre sub-componenti che lo determinano (FK, FB, FA).

Analizzando la variabile dipendente FL, riscontriamo quanto segue:

- gli uomini hanno un maggior livello di *financial literacy* poiché il coefficiente della variabile dummy "Uomo" è positivo ed è statisticamente significativo (con $\alpha=5\%$);

- gli individui con una classe di reddito superiore alla mediana (cioè superiore a 1939 euro come reddito mensile familiare netto), a parità di genere, hanno un maggior livello di *financial literacy* poiché il coefficiente della variabile dummy “Alto reddito” è positivo ed è statisticamente significativo (con $\alpha=1\%$);
- gli individui residenti nel Nord-Est hanno il maggior livello di *financial literacy*, a parità di genere e reddito, poiché il coefficiente della variabile dummy “Nord-Est” è l’unico negativo e significativo (con $\alpha=1\%$), ossia l’unico superiore rispetto al benchmark che è il Nord-Ovest;
- gli individui con un elevato livello di istruzione hanno il maggior livello di *financial literacy*, a parità di genere, reddito e area geografica, poiché il coefficiente delle variabili dummy “Media istruzione” e “Bassa istruzione” è, rispettivamente, non significativo (per la “Media istruzione”) o negativo e significativo con $\alpha=1\%$ (per la “Bassa istruzione”). Quest’ultimo attesta un livello di *financial literacy* inferiore rispetto al benchmark che è l’“Alta istruzione”;
- gli individui di età compresa tra i 18 e i 25 anni hanno il maggior livello di *financial literacy*, a parità di genere, reddito, area geografica e livello di istruzione, poiché il coefficiente della variabile dummy “18-25 anni” è l’unico negativo e significativo (con $\alpha=1\%$), ossia l’unico superiore rispetto al benchmark che è la classe di età 25-35 anni.

L’analisi è stata ripetuta per le singole sub-componenti dell’indicatore FL, i cui risultati possono essere commentati con la modalità sopra riportata per l’indicatore totale FL, oggetto di analisi del seguente elaborato. Ci limitiamo a segnalare come i risultati dell’indicatore finale FL siano in gran parte attribuibili al sub indicatore FK (Financial Knowledge), mentre gli altri due sub-indicatori forniscono a volte indicazioni difformi, ma senza influenzare significativamente l’indicatore complessivo.

3.3.2 2^a regressione

I risultati della seconda regressione sono presentati nella seguente tabella:

Tabella 6: Variabili dipendenti: condizioni occupazionali condizionate al genere (disoccupati, lavoratori autonomi, lavoratori dipendenti)

REGRESSORI	DISOCCUPATI		LAVORATORI AUTONOMI		LAVORATORI DIPENDENTI	
	dis_donne	dis_uomini	aut_donne	aut_uomini	dip_donne	dip_uomini
FL	-0.004 (0.004)	-0.010*** (0.003)	0.007** (0.003)	0.008** (0.003)	-0.000 (0.004)	-0.003 (0.004)
Alto reddito	-0.134*** (0.028)	-0.087*** (0.024)	0.056*** (0.020)	0.095*** (0.024)	0.130*** (0.029)	-0.011 (0.028)
Nord-Est	0.062 (0.043)	0.042 (0.038)	-0.033 (0.031)	0.023 (0.037)	0.020 (0.045)	0.003 (0.043)
Centro	-0.008 (0.035)	-0.051 (0.033)	-0.007 (0.026)	0.016 (0.032)	-0.014 (0.038)	0.066* (0.037)
Sud	0.135*** (0.042)	0.111*** (0.034)	-0.013 (0.028)	0.013 (0.033)	-0.189*** (0.041)	-0.080** (0.039)
Isole	0.150*** (0.040)	0.153*** (0.034)	0.019 (0.028)	0.070** (0.034)	-0.150*** (0.041)	-0.115*** (0.039)
Media istruzione	-0.060* (0.031)	-0.030 (0.031)	-0.127*** (0.026)	-0.067** (0.032)	0.079** (0.037)	0.121*** (0.037)
Bassa istruzione	-0.024 (0.042)	0.014 (0.038)	-0.161*** (0.030)	-0.071* (0.037)	-0.011 (0.043)	0.029 (0.043)
18-25 anni	0.267*** (0.062)	0.421*** (0.059)	-0.005 (0.044)	-0.191*** (0.049)	-0.400*** (0.064)	-0.464*** (0.058)
35-45 anni	-0.023* (0.014)	-0.022* (0.012)	0.022* (0.012)	0.007 (0.014)	-0.009 (0.017)	0.044*** (0.017)
45-55 anni	-0.037*** (0.010)	-0.006 (0.008)	0.030*** (0.008)	0.011 (0.010)	-0.014 (0.012)	0.017 (0.012)
55-65 anni	-0.028*** (0.009)	-0.012* (0.007)	0.019*** (0.007)	0.006 (0.008)	-0.052*** (0.010)	-0.012 (0.010)
Over 65 anni	-0.025 (0.016)	-0.007 (0.011)	0.005 (0.006)	-0.021*** (0.007)	-0.086*** (0.009)	-0.090*** (0.008)
Intercetta	0.299*** (0.063)	0.243*** (0.058)	0.057 (0.048)	0.088 (0.060)	0.553*** (0.069)	0.566*** (0.070)
Osservazioni	509	635	1,017	1,019	1,017	1,019
R²	0.240	0.229	0.099	0.109	0.281	0.359

Deviazioni standard nelle parentesi ()

*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Fonte: STATA

L'analisi si focalizza sull'impatto del diverso livello di *financial literacy* posseduto dai cittadini italiani sulle condizioni occupazionali dei medesimi (probabilità di essere disoccupato, lavoratore autonomo o lavoratore dipendente), nel caso in cui l'individuo sia donna o nel caso in cui sia uomo.

Analizzando la variabile dipendente **DISOCCUPATI**, riscontriamo quanto segue:

- **dis_donne**: la probabilità di essere disoccupate per le donne

- FL: aumenta per coloro che hanno un basso livello di *financial literacy* (anche se il coefficiente non è statisticamente significativo);
 - Reddito: aumenta per chi ha un reddito inferiore alla mediana, a parità di FL;
 - Area geografica: aumenta per le residenti nel Sud e nelle Isole, a parità di FL e reddito;
 - Livello di istruzione: diminuisce per coloro che hanno un medio livello di istruzione, a parità di FL, reddito e area geografica;
 - Età: aumenta rispetto al benchmark (classe di età 25-35 anni) per chi ha un'età compresa tra i 18 e i 25 anni e diminuisce per tutte le altre classi (tranne per le over 65 per le quali il coefficiente non è statisticamente significativo), a parità di FL, reddito, area geografica e livello di istruzione.
- **dis_uomini:** la probabilità di essere disoccupati per gli uomini
- FL: aumenta per coloro che hanno un basso livello di *financial literacy*;
 - Reddito: aumenta per chi ha un reddito inferiore alla mediana, a parità di FL;
 - Area geografica: aumenta per i residenti nel Sud e nelle Isole, a parità di FL e reddito;
 - Livello di istruzione: diminuisce per coloro che hanno un medio livello di istruzione (anche se il coefficiente non è statisticamente significativo), a parità di FL, reddito e area geografica;
 - Età: aumenta rispetto al benchmark (classe di età 25-35 anni) per chi ha un'età compresa tra i 18 e i 25 anni e diminuisce per tutte le altre classi (tranne per la classe 45-55 anni e per gli over 65 per i quali il coefficiente non è statisticamente significativo), a parità di FL, reddito, area geografica e livello di istruzione.

Analizzando la variabile dipendente **LAVORATORI AUTONOMI**, riscontriamo quanto segue:

- **aut_donne:** la probabilità di essere lavoratrici autonome per le donne
- FL: aumenta per coloro che hanno un alto livello di *financial literacy*;
 - Reddito: aumenta per chi ha un reddito superiore alla mediana, a parità di FL;
 - Area geografica: nessun coefficiente è statisticamente significativo, a parità di FL e reddito;
 - Livello di istruzione: aumenta per coloro che hanno un alto livello di istruzione, a parità di FL, reddito e area geografica;
 - Età: aumenta rispetto al benchmark (classe di età 25-35 anni) per le classi di età 45-55 anni e 55-65 anni, a parità di FL, reddito, area geografica e livello di istruzione.
- **aut_uomini:** la probabilità di essere lavoratori autonomi per gli uomini
- FL: aumenta per coloro che hanno un alto livello di *financial literacy*;
 - Reddito: aumenta per chi ha un reddito superiore alla mediana, a parità di FL;

- Area geografica: aumenta per i residenti nelle Isole, a parità di FL e reddito;
- Livello di istruzione: aumenta per coloro che hanno un alto livello di istruzione, a parità di FL, reddito e area geografica;
- Età: diminuisce rispetto al benchmark (classe di età 25-35 anni) per le classi di età 18-25 anni e per gli over 65 anni, a parità di FL, reddito, area geografica e livello di istruzione.

Analizzando la variabile dipendente **LAVORATORI DIPENDENTI**, riscontriamo quanto segue:

- **dip_donne**: la probabilità di essere lavoratrici dipendenti per le donne
 - FL: il coefficiente non è statisticamente significativo;
 - Reddito: aumenta per chi ha un reddito superiore alla mediana, a parità di FL;
 - Area geografica: diminuisce per le residenti nel Sud e nelle Isole, a parità di FL e reddito;
 - Livello di istruzione: aumenta per coloro che hanno un medio livello di istruzione, a parità di FL, reddito e area geografica;
 - Età: diminuisce rispetto al benchmark (classe di età 25-35 anni) per chi ha un'età compresa tra i 18 e i 25 anni, tra i 55 e i 65 anni e per le over 65, a parità di FL, reddito, area geografica e livello di istruzione.
- **dip_uomini**: la probabilità di essere lavoratori dipendenti per gli uomini
 - FL: il coefficiente non è statisticamente significativo;
 - Reddito: il coefficiente non è statisticamente significativo, a parità di FL;
 - Area geografica: aumenta per i residenti nel Centro, mentre diminuisce per i residenti nel Sud e nelle Isole, a parità di FL e reddito;
 - Livello di istruzione: aumenta per coloro che hanno un medio livello di istruzione, a parità di FL, reddito e area geografica;
 - Età: diminuisce rispetto al benchmark (classe di età 25-35 anni) per chi ha un'età compresa tra i 18 e i 25 anni e per gli over 65, mentre aumenta per la classe di età 35-45 anni, a parità di FL, reddito, area geografica e livello di istruzione.

CONCLUSIONI

I dati riportati al termine della presente ricerca hanno evidenziato i diversi fattori condizionanti il *gender gap* nella *financial literacy*. Sono emersi come e perché gli uomini e le donne presentino diversi livelli di alfabetizzazione finanziaria nonché le preoccupazioni derivanti da un campo del sapere, oggi così strategico, che limitando la partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro, all'imprenditoria e ai mercati finanziari stessi, rischiano di frapporsi alla loro reale emancipazione ostacolando il pieno raggiungimento del loro benessere. La ricerca ha mostrato come la cautela delle donne nelle proprie scelte finanziarie sia saggia, ma al tempo stesso un'eccessiva cautela provochi effetti indesiderati. Eppure, grazie alle scoperte della Lusardi, emerge che l'alfabetizzazione finanziaria, *“se vista solo come conoscenza dei concetti, non sarà sufficiente a mutare questa situazione; le donne dovranno migliorare usando ciò che sanno, senza paura”* per una società più equa e per un'economia sana, che tragga vantaggio dall'educazione finanziaria di base dei suoi cittadini e cittadine.

Nel primo capitolo, abbiamo analizzato il percorso storico che ha portato alla nascita del termine *financial literacy*, l'importanza di essere *financially literate*, l'esistenza di un *gender gap*, le sue cause, le conseguenze sulle donne e sul mercato del lavoro, e le iniziative intraprese per colmare tale *gap*.

Nel secondo capitolo, abbiamo analizzato i principali studi sulla *financial literacy*, condotti sia a livello nazionale che internazionale, concentrandoci sul posizionamento dell'Italia nel contesto internazionale. Confrontando gli studi internazionali e nazionali, si è riscontrata la presenza in Italia di un *gender gap* nella *financial literacy*, situazione assai peggiore rispetto a quella presente negli altri paesi OECD e BRICS.

Nel terzo capitolo, abbiamo approfondito il *gender gap* in Italia ricorrendo ad analisi statistiche sul principale studio italiano condotto sulla *financial literacy*, l'indagine della Banca d'Italia IACOFI 2020. Con l'aiuto del software statistico STATA, abbiamo creato un modello formato da due regressioni lineari, dimostrando, con la prima, l'esistenza di un *gender gap* italiano nella *financial literacy*, e, con la seconda, come la probabilità per una donna di essere disoccupata in presenza di scarsa *financial literacy* sia maggiore, ma al contempo in presenza di alta *financial literacy* è più probabile che opti per un lavoro autonomo a discapito del lavoro subordinato.

Con la dimostrazione statistica dell'esistenza di un *gender gap* italiano nella *financial literacy* le mie conclusioni sono di continuare e addirittura potenziare le iniziative intraprese per la diffusione della *financial literacy*, soprattutto a partire dall'educazione scolastica. Infatti, l'educazione finanziaria a scuola rappresenta una necessità per tutta la comunità, ma in particolar modo per i giovani, i quali si trovano oggi a dover far fronte a situazioni e scelte finanziarie più impegnative di quelle affrontate dai loro genitori alla stessa età.

Su tutte vanno segnalate le meritevoli iniziative del Comitato Edufin, del mese dell'educazione finanziaria, delle numerose iniziative capitanate da Annamaria Lusardi, ecc. Infatti, il Comitato fin dalla sua costituzione si è occupato dei giovani, considerando l'educazione finanziaria una materia fondamentale per acquisire conoscenze finanziarie di base utili a tutto il Paese e da integrare all'interno della propria vita.

Una migliore *financial literacy*, soprattutto per le donne, avrebbe positivi effetti sia a livello personale (la maggiore conoscenza rende più sereni nell'affrontare i quotidiani aspetti che richiedono decisioni finanziarie) che a livello nazionale, visto che è stato stimato che la maggiore *financial literacy* femminile, avrebbe l'effetto di aumentare l'occupazione femminile e anche un effetto incrementale sul PIL.

BIBLIOGRAFIA

- Atkinson, A. And F. Messy (2012), "Measuring Financial Literacy: Results of the OECD / International Network on Financial Education (INFE) Pilot Study", OECD Working Papers on Finance, Insurance and Private Pensions, No. 15, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/5k9csfs90fr4-en>
- Bottazzi, Laura & Lusardi, Annamaria. (2020). Stereotypes in financial literacy: Evidence from PISA. *Journal of Corporate Finance*. 71. 101831. 10.1016/j.jcorpfin.2020.101831
- Bucher-Koenen, T., Lusardi, A., Alessie, R., & van Rooij, M. (2017). How financially literate are women? An overview and new insights. *The Journal of Consumer Affairs*, 51(2), 225–283
- D'Alessio, G., De Bonis, R., Neri, A., & Rampazzi, C. (2020). L'alfabetizzazione finanziaria degli italiani: i risultati dell'indagine della Banca d'Italia del 2020 [Italian People's Financial Literacy: The Results of the Bank of Italy's 2020 Survey]. *Bank of Italy Occasional Paper*, (588)
- di Salvatore A., F. Franceschi, A. Neri, F. Zanichelli (2018), Measuring the financial literacy of the adult population: the experience of Banca d'Italia, *Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)*, n. 435, June.
- Dunning D., K. Johnson, J. Ehrlinger, J. Kruger (2003), Why People Fail to Recognize Their Own Incompetence, *Current Directions in Psychological Science*, Vol. 12, n. 3, pp. 83–87.
- Edufin, C. (2020). Emergenza Covid-19: gli italiani tra fragilità e resilienza finanziaria
- Edufin, C. (2021). Rapporto Edufin 2021: l'educazione finanziaria come anticorpo alla vulnerabilità economica
- Edufin, C. (2022). Rapporto Edufin 2022: Educazione finanziaria: strumento d'orientamento in tempo d'incertezza
- Fonseca, R., Mullen, K. J., Zamarro, G., & Zissimopoulos, J. (2012). What explains the gender gap in financial literacy? The role of household decision-making. *The Journal of Consumer Affairs*, 46, 90–106
- Hasler, A., & Lusardi, A. (2017). The gender gap in financial literacy: A global perspective. Global Financial Literacy Excellence Center. The George Washington University School of Business
- Hung, A., J. Yoong and E. Brown (2012), "Empowering Women Through Financial Awareness and Education", OECD Working Papers on Finance, Insurance and Private Pensions, No. 14, OECD Publishing. <http://dx.doi.org/10.1787/5k9d5v6kh56g-en>
- Kaiser, Tim & Lusardi, Annamaria & Menkhoff, Lukas & Urban, Carly. (2021). Financial education affects financial knowledge and downstream behaviors. *Journal of Financial Economics*. 145. 10.1016/j.jfineco.2021.09.022.
- Klapper, L. F., Lusardi, A., & van Oudheusden, P. (2015). Financial literacy around the world: Insights from the standard & poor's ratings services global financial literacy survey. S&P International
- Klapper, Leora & Lusardi, Annamaria. (2019). Financial literacy and financial resilience: Evidence from around the world. *Financial Management*. 49. 10.1111/fima.12283
- Linciano, N., & Soccorso, P. (2017). Le sfide dell'educazione finanziaria. La rilevazione di conoscenze e bisogni formativi, l'individuazione dei destinatari delle iniziative, la definizione di una comunicazione efficace. *Quaderni di finanza*, (84).

- Lusardi, A., & Mitchell, O. S. (2014). The economic importance of financial literacy: Theory and evidence. *Journal of Economic Literature*, 52(1), 5–44
- Lusardi, A., (2019). Financial literacy and the need for financial education: evidence and implications. *Swiss J. Econ. Stat.* 155 (1). doi: 10.1186/s41937-019-0027-5
- Lusardi, A., Mitchell, O. S., & Curto, V. (2010). Financial literacy among the young. *The Journal of Consumer Affairs*, 44(2), 358–380
- Lusardi, Annamaria, and Olivia S. Mitchell. 2008. "Planning and Financial Literacy: How Do Women Fare?" *American Economic Review*, 98 (2): 413-17.
- Lusardi, Annamaria. (2015). Financial Literacy Skills for the 21st Century: Evidence from PISA. *Journal of Consumer Affairs*. 49. 639-659. 10.1111/joca.12099
- Montanaro, P. e A. Romagnoli (2016), “La financial literacy in PISA 2012: un'analisi dei risultati e il ruolo delle famiglie in Italia”, Banca d'Italia, *Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)*, n. 335, luglio 2016.
- OECD (2013), *Women and Financial Education: Evidence, Policy Responses and Guidance*, OECD Publishing. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264202733-en>
- OECD (2014), *PISA 2012 Results: Students and Money: Financial Literacy Skills for the 21st Century (Volume VI)*, PISA, OECD Publishing. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264208094-en>
- OECD (2017), G20/OECD INFE report on adult financial literacy in G20 countries
- OECD (2017), *PISA 2015 Results (Volume IV): Students' Financial Literacy*, PISA, OECD Publishing, Paris, <http://dx.doi.org/10.1787/9789264270282-en>
- OECD (2018), OECD/INFE Toolkit for Measuring Financial Literacy and Financial Inclusion
- OECD (2020), OECD/INFE 2020 International Survey of Adult Financial Literacy www.oecd.org/financial/education/launchoftheoecdinfeglobalfinancialliteracysurveyreport.htm
- OECD (2020), *PISA 2018 Results (Volume IV): Are Students Smart about Money?*, PISA, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/48ebd1ba-en>
- OCSE (2020), “Recommendation of the Council on Financial Literacy”. https://legalinstruments.oecd.org/en/instruments/OECD-LEGAL-0461?_ga=2.64768684.288368905.1620833078-1362937715.1559747377
- OECD (2022), *OECD/INFE Toolkit for Measuring Financial Literacy and Financial Inclusion 2022*, www.oecd.org/financial/education/2022-INFE-Toolkit-Measuring-Finlit-Financial-Inclusion.pdf
- OECD (2022), *Report on the implementation of the OECD gender recommendations*, [https://one.oecd.org/document/C/MIN\(2022\)7/en/pdf](https://one.oecd.org/document/C/MIN(2022)7/en/pdf)
- Paladino G. (2019), “Educazione finanziaria per tutti: dalla teoria alla pratica”, in *Educazione finanziaria in Italia: a che punto siamo? Osservatorio monetario 2/2019*, Università Cattolica del Sacro Cuore, 36-52. https://centridiricerca.unicatt.it/lam-OM2_2019_online.pdf
- Potrich, Ani & Vieira, Kelmara & Kirch, Guilherme. (2017). How well do women do when it comes to financial literacy? Proposition of an indicator and analysis of gender differences. *Journal of Behavioral and Experimental Finance*. 17. 10.1016/j.jbef.2017.12.005.

- Rink, Ute & Walle, Yabibal & Klasen, Stephan. (2021). The Financial Literacy Gender Gap and the Role of Culture. *The Quarterly Review of Economics and Finance*. 80. 10.1016/j.qref.2021.02.006.
- Van Rooij M., A. Lusardi, R. Alessie, (2011), “Financial literacy and stock market participation”, *Journal of Financial Economics*, 101 (2), 449-72
- Van Rooij M., A. Lusardi, R. Alessie, (2012), “Financial literacy, retirement planning and household wealth”, *Economic Journal*, 122 (560), 449-78
- Visco, I. (2017), “La ricchezza della nazione. Educazione finanziaria e tutela del risparmio”, intervento al convegno presso il Senato della Repubblica, Roma, 30 marzo.
<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-governatore/integov2017/visco-30032017.pdf>

SITOGRAFIA

<https://www.annamarialusardi.com/>

<https://www.ansa.it/>

<https://www.bancaditalia.it/>

<https://www.consob.it/>

<https://www.corriere.it/>

<https://forbes.it/>

<https://gflec.org/>

<https://www.ilsole24ore.com/>

<https://www.invalsi.it/>

<https://www.oecd.org/>

<https://www.quellocheconta.gov.it/>